

“Un giorno dovremo essere **così organizzati e determinati da fare in modo che la solidarietà possa porre fine alle sofferenze e alla necessità delle lotte**”. Ken Loach



LO SAI CHE...

- ▶ Chi ti vende questa copia la paga un euro. Puoi però alzare la posta e sostenerlo così nel suo percorso di emancipazione.
- ▶ Se ti abboni puoi sostenere sia i diffusori che i progetti a loro dedicati da Periferie al centro.



Per sostenere questa esperienza di volontariato vai all'ultima pagina. Con te potremo resistere meglio ad un sistema iniquo che esclude e rende sempre più poveri i più fragili.

Giornale di strada fondato a Firenze nel 1994. Autogestito e autofinanziato

OFFERTA LIBERA ♦ #257 ♦ DICEMBRE 2023

AMBIENTE

Alluvione:
non è solo
colpa del clima
FUORI BINARIO

DIRITTI

Le ONG accusano:
i CPR peggio
del carcere
CRISTIANO LUCCHI

DAL BASSO

Mutualismo,
parola chiave
dell'azione sociale
LORENZO GUADAGNUCCI

ATTUALITÀ

Femminicidi:
non un minuto
di silenzio
VALENTINA BARONTI



Arabi e israeliani nonviolenti impegnati per una convivenza pacifica

ALFABETO Palestina: 21 proposte per capire meglio a cura di Felice Simeone

RESISTENZE
|
CRISTIANO LUCCHI

Il fatto non sussiste

Alle attiviste e agli attivisti fiorentini di Ultima Generazione impegnati contro l'emergenza climatica abbiamo dedicato la copertina di febbraio. Il titolo: "Attaccati. Il Potere usa norme antimafia per colpire il dissenso politico" commentava la foto delle mani di Simone, Laura e Beatrice incollate - i loro corpi erano letteralmente "attaccati" - al vetro protettivo della Primavera di Botticelli esposta agli Uffizi. Protestavano per attirare l'attenzione su un sistema economico che sta uccidendo il pianeta, e noi ci permettemmo così di giocare con le parole, l'unico strumento che un

giornale possiede per intervenire nel dibattito pubblico.

Il Tribunale di Firenze, invece, lo scorso 20 novembre si è comportato con molta serietà. Il giudice dell'udienza preliminare nel processo contro i tre per manifestazione non preavvisata, interruzione di pubblico servizio e resistenza a pubblico ufficiale (potenzialmente fino a 5 anni di carcere), ha sentenziato che "il fatto non sussiste". Ha così ridicolizzato negazionisti, perbenisti, opinionisti al soldo dell'industria del fossile. Ha dato una corretta accezione al termine "giustizia", incoraggiando l'azione di chi viene colpito dalla repressione poliziotto-culturale che anima la nostra malata democrazia.

In attesa della sentenza, Ultima Generazione ha imbrattato di fango la

vetrata del Tribunale per denunciare le politiche criminali che hanno portato alle alluvioni disastrose in Toscana, Emilia Romagna e Veneto. Sconsolati, hanno denunciato il mancato impegno del Governo nel proteggere la popolazione dalla crisi climatica.

Intanto Antonio Guterres, segretario generale delle Nazioni Unite, sprona la comunità internazionale a mettere in campo "un'azione drastica sul clima ora", perché "il pianeta è su una traiettoria di riscaldamento catastrofico: da 2,5 a 2,9 gradi entro il 2100", con tutti i drammi che ne conseguono. La 28esima Conferenza dell'Onu sui cambiamenti climatici terminerà il prossimo 12 dicembre. Speriamo serva finalmente ad invertire la rotta.

O l'occupazione o la strada

FRANCESCO MARTINELLI

Firenze anno 2023. Anno del declino del diritto alla casa. Sappiate però che, per fortuna, esiste ancora un Movimento di lotta per la casa con sportelli dedicati a quanti vivono un'emergenza abitativa o hanno problemi di casa o di lavoro. Ci sono degli avvocati per affrontare meglio le varie questioni, dai bandi per la casa al contributo affitto fino al reddito di cittadinanza. Per il Movimento l'occupazione di un immobile è l'ultimo metodo da impiegare... (continua a p. 10)

Ci rifiutiamo di essere nemici

Non solo Hamas e Netanyahu: palestinesi e israeliani, ispirati dalla nonviolenza, cercano di costruire una convivenza pacifica e aiutare la popolazione

È ormai solo un esercizio retorico di fantapolitica.

Eppure ci sono persone come Daoud Nassar che non hanno alcuna intenzione di arrendersi. Nel settembre scorso questo palestinese cristiano di 52 anni si è presentato per l'ennesima volta in aula, alla Corte Suprema di Gerusalemme, per difendere i suoi terreni dall'esproprio. La battaglia legale della sua famiglia dura da oltre trent'anni ed è un esempio di resilienza ispirata dalla fede cristiana e dalla nonviolenza.

Era il lontano 1991 quando lo stato di Israele provò per la prima volta a nazionalizzare la sua fattoria, oltre 42 ettari di terreno coltivabile sulle alture di Betlemme. Ma Daoud



confessa Nidal. *“Ma la nostra libertà è in Palestina e io voglio aiutare il mio popolo a resistere qua, sulle nostre terre”*.

La Cisgiordania è il secondo fronte di questa ennesima guerra israelo-palestinese iniziata con i brutali attacchi lanciati da Hamas il 7 ottobre scorso. Ma contrariamente a quanto accade a Gaza, qui Israele non combatte contro i miliziani delle brigate Ezzedin al-Qassam, il braccio armato di Hamas: si accanisce per rappresaglia contro civili inermi nel tentativo di cacciarli una volta per tutte dalle loro terre. Civili come Daoud e Nidal. *“La violenza dei coloni in Cisgiordania è un problema da anni ma ora ha avuto una drammatica accelerazione”*,

RICCARDO MICHELUCCI

In Cisgiordania la resistenza palestinese non ha il volto truce e spietato di Hamas o della Jihad islamica. Ha lo sguardo sincero e rassicurante dei contadini, i modi gentili di operai, medici, attivisti. E la determinazione dei tanti giovani che continuano a credere fermamente nella lotta nonviolenta. Gente che vive da sempre in queste terre che avrebbero dovuto ospitare lo stato di Palestina, se non fossero state sottratte a poco a poco dal sopruso di decine di migliaia di coloni armati e protetti dall'esercito israeliano.

È quanto stabilirono gli storici accordi di Oslo, firmati trent'anni fa da Rabin e da Arafat, accordi che dovevano dar vita a *“due popoli, due stati”*. Uno slogan ormai del tutto irrealistico che ancora oggi viene ripetuto come un mantra, sebbene sia stato sommerso dai fatti creati sul terreno. Creare uno Stato palestinese in una terra disseminata di colonie israeliane, con l'accesso regolato da decine di check-point militari,

Daoud, Nidal e gli altri

dimostrò che apparteneva alla sua famiglia da quattro generazioni, presentando i documenti ufficiali di epoca ottomana datati 1916. La legge gli dava ragione ma non bastò a evitare l'inizio di un interminabile contenzioso legale. Da allora i suoi terreni sono stati circondati da cinque insediamenti di coloni ebraici.

Qualche anno fa gli hanno offerto persino un assegno in bianco per convincerlo a vendere tutto e andarsene. *“Ho rifiutato senza alcuna esitazione - ci ha spiegato - perché secondo la tradizione biblica cedere la terra dei propri padri equivale a tradire le proprie radici familiari”*. Al suo interno ha dato vita alla Tenda delle nazioni, un progetto

di resistenza nonviolenta dove cristiani e musulmani lavorano insieme per la pace, la tolleranza e la difesa dell'ambiente. Hanno realizzato pannelli solari per l'elettricità, cisterne per la raccolta delle acque piovane, poi hanno aggirato i divieti di costruzione scavando grotte con camere, bagni e cucine nel sottosuolo.

Ogni anno decine di volontari internazionali vengono ad aiutare con le potature, i raccolti e i progetti di energia rinnovabile. Una scritta accoglie i visitatori all'ingresso della fattoria, *“We refuse to be enemies”* (*“Ci rifiutiamo di essere nemici”*). Ma nel frattempo i coloni e l'esercito israeliano continuano a fare di tutto per sfian-

carlo. Gli hanno distrutto centinaia di piante di ulivo con le ruspe, hanno bloccato la principale strada di accesso alle sue terre, un anno fa un incendio doloso ha mandato in fumo fichi, mandorli, viti e albicocchi.

La resistenza palestinese in queste terre ha anche lo sguardo sincero, la determinazione e i modi gentili del dottor Nidal Salameh di Betlemme. Negli anni '80 Nidal ha studiato medicina in Italia tra mille difficoltà. Ha dovuto sfidare il divieto delle autorità israeliane che volevano impedirgli di rientrare nel suo paese e ha pagato la sua disobbedienza con un anno e mezzo di carcere duro. Vent'anni fa ha fondato il Centro medico

Al Saqada, nel cuore di Betlemme, dove insieme a un gruppo di medici e infermieri si prende cura gratuitamente delle famiglie più povere. Il governo di Israele continua a ostacolarlo in tutti i modi, persino inviando i soldati a compiere violente perquisizioni nei corridoi del suo ambulatorio, che pullulano di mamme con i bambini, e di malati di tutte le età. Per molti palestinesi della zona il centro medico di Nidal rappresenta l'unica opportunità di ricevere cure mediche aggirando l'occupazione militare israeliana, che li costringe a estenuanti viaggi, controlli e attese ai check-point. *“Se volessi potrei emigrare negli Stati Uniti e andare a lavorare lì”*,

denuncia Guy Butavia, attivista dell'Ong israeliana Ta'ayush, che non esita a definirla *“una seconda Nakba”* con riferimento al tragico esodo che nel 1948 vide circa 700mila arabi palestinesi espulsi dai loro villaggi. A niente è servito finora il grido d'allarme lanciato da una trentina di associazioni di ebrei per i diritti umani che un mese esatto dopo gli attacchi di Hamas hanno documentato centinaia di episodi di violenza da parte dei coloni, intere comunità cacciate con la forza, case e auto incendiate, raccolti distrutti. E almeno 115 palestinesi uccisi. Numeri che crescono giorno dopo giorno, nella più completa indifferenza della comunità internazionale.

Nonviolenza, arma dei forti

Cisgiordania: da oltre 20 anni un corpo civile di pace opera tra i villaggi dell'occupazione israeliana. Il racconto di un volontario

JASON NARDI

Giovanni (non è il suo vero nome) è un fiorentino appena tornato dalla Cisgiordania, dove per tre mesi ha fatto il volontario nell'Operazione Colomba, un corpo civile di pace attivo in Palestina dal 2002. Ha vissuto in pieno gli avvenimenti del 7 ottobre, e oggi racconta a Fuori Binario, con gli occhi di un attivista nonviolento, la straordinaria "normalità" della vita dei palestinesi e la loro capacità di resistenza e resilienza.

Dove fate interposizione?

Ad At-Tuwani, un villaggio a sud di Hebron, dove i palestinesi hanno deciso di resistere in maniera nonviolenta all'occupazione israeliana sin dalla fine degli anni Ottanta. Israele usa alcuni metodi per espropriare la loro terra: definisce alcune aree "campo di addestramento militare", "riserva naturale" o "sito archeologico". Quindi evacua le eventuali comunità che vivono all'interno di quell'area. Chi vive lì dovrà andarsene per sempre, lasciare la casa e tutto quanto è annesso, a partire dai pascoli e dalle coltivazioni.

Come resistono?

Lottano contro l'esproprio adottando il termine arabo "Sumud", che vuol dire "Resilienza sulla

terra". In realtà ha un significato molto più profondo. Vuol dire che ogni pastore coltiva la sua terra e utilizza i suoi pascoli, nonostante sappia che da un momento all'altro possano arrivare i coloni a colpirlo con il volto travisato e agitando catene, spranghe, bastoni, pietre. Non è raro che arrivino soldati ad arrestare il pastore anziché i coloni.

Ad At-Tuwani il muro non c'è.

Sì. Le battaglie più eclatanti sono state proprio le manifestazioni del venerdì contro il muro di segregazione. I palestinesi hanno portato a casa una bella vittoria, lottando quotidianamente e con straordinaria tenacia. Succede lo stesso con le case che vengono ricostruite immediatamente quando gli israeliani le demoliscono al fine di espellerli dalle loro comunità.

Qual è il vostro ruolo?

Abitiamo ad At-Tuwani, la nostra organizzazione è l'unica che vive in Area C, una zona molto pericolosa perché sotto controllo diretto delle autorità israeliane. Viviamo all'interno del villaggio a strettissimo contatto con le famiglie palestinesi, stando con loro e come loro, nella maniera meno impattante possibile.

Come fate interposizione?

Accompagniamo fisicamente i pastori nei loro pascoli utiliz-

zando tre strumenti: il nostro passaporto, la telecamera e il telefono con una ricca rubrica di numeri da chiamare. I nostri contatti sono spesso altri attivisti che lavorano con Ong israeliane contro l'apartheid, tipo B'Tselem, oppure gli attivisti israeliani dei Ta'ayush, tra cui ci sono anche *refusenik*, giovani che hanno deciso di disertare.

Cosa succede quando si palestano i coloni?

In caso di loro attacco accendiamo le telecamere e iniziamo le riprese, utili a successive denun-

ce. Se il pastore viene colpito fisicamente ci mettiamo nel mezzo. Se arrivano i soldati a cacciare i pastori, alziamo il nostro passaporto e iniziamo una trattativa. Se il pastore decide invece di andare via, andiamo via con lui. Non imponiamo nessun tipo di linea, siamo solo uno strumento per aiutare i palestinesi nella loro resistenza nonviolenta.

Cos'è cambiato dopo l'attacco del 7 ottobre?

Tutto è degenerato e in questo contesto gli attivisti israeliani anti-apartheid sono fonda-

mentali. Entrano con noi nel villaggio e hanno contatti con i palestinesi, li accompagnano nelle azioni nonviolente. Possono inoltre permettersi di avere un profilo molto più alto del nostro, sia nei rapporti con i soldati che con i coloni. Mentre noi rischiamo l'espulsione loro rischiano il carcere, anche se per brevi periodi. Ho la più profonda stima di queste persone perché, lottando contro il regime di apartheid, vanno contro gran parte della propria famiglia e della società israeliana.



Stop genocidio, fai la tua parte al supermercato

Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni: le parole chiave della campagna BDS

LA FRECCIA DI ROBIN

Il movimento Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS) è la risposta pacifica contro la politica di apartheid e l'occupazione israeliana, nata nel 2005 su iniziativa di 170 gruppi della società civile palestinese che comprendeva sindacati palestinesi, reti di rifugiati, organizzazioni femminili, associazioni professionali e comitati di resistenza popolare.

Prende ispirazione dal movimento anti-apartheid sudafricano e, attraverso una lotta nonviolenta che vuole colpire l'economia del colonizzatore, si prefigge tre obiettivi principali:

- porre termine all'occupazione e alla colonizzazione di tutte le terre arabe e smantellare il Muro;

- riconoscere i diritti fondamentali dei palestinesi cittadini di Israele per una piena uguaglianza;

- rispettare, proteggere e promuovere i diritti dei profughi palestinesi al ritorno nelle loro case e nelle loro proprietà.

Per Israele il BDS è una spina nel fianco non da poco, tanto che nel 2015 è stato dichiarato "minaccia strategica" e dal 2017 è stato vietato l'ingresso in Israele e nei Territori palestinesi occupati a chiunque sostenga o lavori per il boicottaggio.

Anche in Europa non sono mancati tentativi di criminalizzare il movimento: due casi importanti riguardano la Germania e la Francia che hanno condannato gli attivisti che sostenevano pubblicamente le attività del BDS e che promuovevano il boicottaggio. Tuttavia, nel 2020 la Corte europea dei diritti dell'uomo ha stabilito

con una sentenza che la condanna di 11 attivisti francesi che avevano organizzato iniziative per promuovere il boicottaggio di prodotti israeliani è una violazione del diritto alla libertà d'espressione e che le azioni degli attivisti rientrano nell'ambito dell'espressione politica e sono parte di un dibattito di interesse generale.

La strategia adottata dal BDS riguarda il boicottaggio mirato, si concentra su una cerchia di prodotti e aziende che supportano e traggono profitto dall'occupazione e ha il fine di rendere non più sostenibile economicamente il genocidio in corso e contribuire a fermarlo. Per la lista dei prodotti e delle aziende a cui viene data una massima priorità nella campagna di boicottaggio si rimanda al sito bdsmovement.net. Vi troviamo ad esempio McDonald's, Burger King, Pizza Hut, Puma,

Hewlett Packard, Siemens, SodaStream ...

Il web e i social sono importanti alleati per la campagna di boicottaggio, terreni dove gli utenti trasformano il proprio senso di impotenza di fronte a un massacro di civili palestinesi (il 40% sono bambini), che va avanti da più di un mese, in azioni concrete di supporto e sensibilizzazione che hanno un impatto tale da travalicare confini, differenze culturali e barriere linguistiche. "Possiamo mettere da parte i nostri lussi giornalieri per non supportare un genocidio - dice la content creator Ariana Jasmine Afshar in un suo video diventato virale - Mentre il nostro drink da Starbucks - (marchio accusato di supportare Israele) - può essere sostituito, la gente di Gaza, in particolare i bambini di Gaza, non hanno scelta, sono costretti a subire tutto questo".

Alluvione. Per colpa di chi?

Gli urbanisti Pileri e Ziparo commentano il disastro avvenuto in Toscana

Da Firenze a Pistoia la Piana è cementificata, il suolo impermeabile non assorbe più

FUORI BINARIO

Otto morti e danni quantificabili tra i cinquecento milioni e il miliardo di euro. Case devastate, vite spezzate, annichilite dall'acqua e dal fango, imprese costrette alla chiusura, migliaia di tonnellate di rifiuti. È il bilancio tragico dell'alluvione che lo scorso novembre ha colpito la Piana tra Firenze e Pistoia. Ma siamo certi che sia solo 'colpa' della natura e dell'emergenza climatica o dovremmo iniziare a ragionare con più forza di una tra le tante tragedie causate da decenni di scelte politiche scellerate? Una cosa non esclude l'altra, anche perché la cementificazione non è altro che una delle cause del clima impazzito.

Il Rapporto Ispra 2023 sul consumo di suolo racconta che la Toscana, con i suoi 238 ettari (ha) cementificati nel 2022, ha 7.886 ettari edificati in aree a media pericolosità idraulica ed è la Regione con la più alta superficie edificata esposta a frane in Italia: 10.518 ettari. Firenze è tra le tre città toscane più impermeabilizzate: 42,6% della superficie. Dati simili per Prato (33,3%) e Sesto Fiorentino (20,8%). E tutti i Comuni della piana hanno cementificato nell'ultimo anno come se nulla fosse. Prato ha esteso la superficie impermeabilizzata di 4,99 ettari nel 2022, Pistoia di 1,11 ettari. Situazione analoga a Campi Bisenzio (+8,86 ha), Sesto Fiorentino (+8,69 ha), Calenzano (+0,31 ha), Firenze (+2,34 ha), Scandicci (+4,35 ha) e Bagno a Ripoli (+5,07 ha).

Nei giorni della catastrofe sono uscite due analisi che inquadrano al meglio le cause del problema mettendo in fila decisioni, atti, norme, numeri. A vergarle due urbanisti tra i massimi esperti di territorio: Paolo Pileri, ordinario di Pianificazione territoriale e ambientale al Politecnico di Milano, che ha pubblicato per Altreconomia,

mentre sulla rivista Il Mulino è uscito il testo di Alberto Ziparo, già docente di Tecnica e pianificazione urbanistica all'università di Firenze.

Prevenzione civile

Scrivono Pileri: "Uno a sei, ma forse anche uno a otto. Lo diciamo e ripetiamo da mesi, anni. Si tratta del rapporto tra l'acqua che si infiltra nel suolo cementificato e quella che può penetrare in un terreno non cementificato. Quando si urbanizza, si impermeabilizza. E di conseguenza la forza dell'acqua troverà meno ostacoli, facendo più danni. Se il clima è cambiato e piove tanto in poco tempo, dopo mesi di siccità in cui il suolo è diventato meno permeabile di suo, le conseguenze si fanno peggiori. Se nel frattempo Comuni e Regioni giocano a trovare scuse, rimandi, proroghe, deroghe e mirabolanti invenzioni per continuare a consumare suolo, la situazione si aggrava ulteriormente. È sufficientemente chiaro scritto così? Il terreno asfaltato e cementificato moltiplica gli impatti delle piogge".

E aggiunge "La piana che va da Pistoia a Firenze era una naturale vasca di laminazione (bacino di raccolta, ndr) dei corsi d'acqua che scendono dall'Appennino ma è stata riempita di cemento

sempre di più, fino a soffocarla, soprattutto negli ultimi decenni, con imbarazzanti opere: Università sopra aree paludose, grandi edifici militari, ampliamenti aeroportuali, centri sportivi, strade, svincoli autostradali, capannoni e via dicendo".

"Ogni volta che capitano eventi del genere assistiamo alle stesse scene", continua Pileri commentando le affermazioni dei decisori politici che danno la colpa ai cambiamenti climatici. "Spettacoli inguardabili. Strategia dell'emozione per distrarci dalle reali responsabilità. [...] Citare questo fenomeno come unico colpevole più lontano dalla loro responsabilità di politici che poco o nulla fanno". Pileri è invece interessato ai presidenti e ai sindaci che definisce della "prevenzione civile", ovvero "quelli che decidono di fermare il consumo di suolo prima che arrivi l'ennesima alluvione. A noi interessa chi mette all'ordine del giorno le decostruzioni e organizza gite e visite di studio ai cantieri della depavimentazione. A noi interessa chi discute dell'urgenza di interrompere la cementificazione senza compromessi e rimandi".

Restauro territoriale

Alberto Ziparo, in un ar-

ticolo che ricorda l'alluvione di Firenze del 1966, scritto qualche giorno prima dell'ultima inondazione, non è certo più tenero con i nostri amministratori. "Nell'Italia del pieno 'boom economico', che preferisce credere nell'ineluttabilità delle 'catastrofi naturali' per 'lanciarsi verso il futuro' oscurando le denunce giornalistiche e le analisi tecnico-scientifiche che già correlavano catastrofi e assetti territoriali", si verificano eventi che si sarebbero dovuti interpretare e comprendere nella loro correlazione con la rottura, destrutturazione e destabilizzazione fisica e sociale dovuta alle iperurbanizzazioni sfrenate. Ma - accusa Ziparo - la convergenza di interessi economici, spesso estranei e lontani dalle esigenze delle popolazioni, favoriranno invece la prosecuzione di forme di crescita economica "deteriorizzanti": ignoranti e aliene rispetto alla necessità di trasformazioni spaziali rispettose delle regole ambientali e culturali di contesti e luoghi, per le quali il territorio era solo "spazio socialmente disponibile".

"A unificare questi approcci sarà il forte consumo di suolo, con l'ignoranza di ogni regola

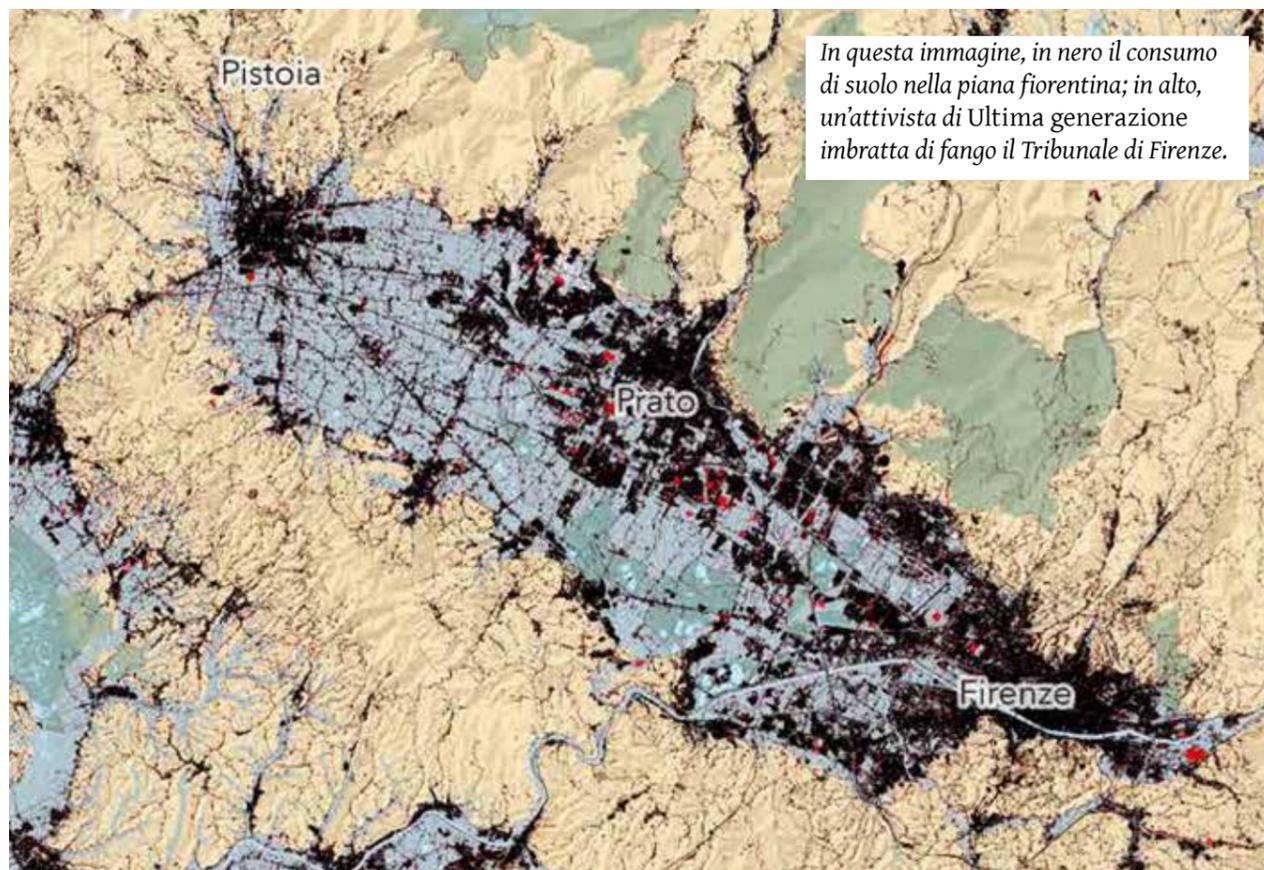


ecosistemica e l'illusione che urbanizzazione crescente e consolidata significasse tout court benessere e progresso sociale. [...] Negli anni Ottanta e Novanta la cementificazione è infatti proseguita, alimentata soprattutto dal terziario e da nuove domande infrastrutturali (spesso presunte). [...] L'Italia ha consumato suolo per quasi il 10% della sua superficie totale e ha costruito volumi abitativi per più del doppio di quanto necessario".

"La cementificazione incontrollata è stata spesso aggravata da veri e propri errori o addirittura obbrobri

urbanistici" - continua il docente di pianificazione - "come la propensione a realizzare le infrastrutture lineari in rilevato nelle grandi pianure, che in caso di forti piogge trasformano gli ambiti interessati in 'piscine improprie'; la tombinazione o addirittura la cementificazione di fiumare e torrenti in molte aree, con le vie di fuga dell'acqua impedita e conseguenti esondazioni. Una costante è stata l'occupazione delle pertinenze fluviali, illusoriamente difese da argini 'sempre più alti e armati', ma regolarmente alluvionati in caso di piogge copiose. La crescita urbana, insomma, spesso si è dispiegata su ambienti incompatibili. Le catastrofi di oggi sono una dimostrazione dei reiterati errori nella pianificazione e nella gestione dei territori di ieri".

"La crisi ecologica impone di mettere finalmente mano a una gigantesca azione di risanamento e restauro del territorio nazionale - conclude Ziparo. Avvertendo però che "è più probabile che questo possa avvenire per l'ampliarsi delle azioni di quelle migliaia di piccole realtà territoriali che già da tempo praticano strategie di conversione ecologica, difesa del territorio e valorizzazione autosostenibile del suo patrimonio (producendo già un valore pari a decine di miliardi di euro all'anno), piuttosto che per un'azione istituzionale prigioniera del passato e incapace di affrontare i problemi descritti".



Peggior del carcere: i Cpr

La Rete dell'Accoglienza Non Governativa si oppone ai decreti dell'infamia
Chiede di fermare la deriva disumana che colpisce chi cerca asilo in Europa

CRISTIANO LUCCHI

Il decreto legge dell'infamia approvato dal governo di Giorgia Meloni e Matteo Salvini è il n. 124 del 19 settembre scorso. Al terzo comma dell'articolo 21 prevede la costruzione dei nuovi Centri di Permanenza per il Rimpatrio (Cpr), destinati a chi scappa da guerre e carestie nel sud del mondo, sopravvive a viaggi estenuanti e pericolosi, e finalmente arriva sul suolo europeo.

Superato tutto ciò il migrante che giunge nel nostro paese è destinato, dal governo più a destra della Repubblica italiana, a finire in luoghi che alcune associazioni per i diritti umani hanno definito "peggio delle carceri". Le celle di sicurezza dei Cpr saranno infatti costituite da moduli prefabbricati blindati,

per evitare tentativi di rivolta e le porte saranno chiuse con serramenti di tipo penitenziario. Il tutto disposto con il sistema del Panopticon (vedi articolo sotto). Magnanimamente, però, la legge italiana favorisce lo "straniero" - in cerca di asilo nel continente più ricco ed egoista del mondo -, permettendogli di versare una cauzione di 5mila euro (sic) ed evitare così la detenzione.

Nei documenti ufficiali, svelati meritoriamente dal quotidiano Il Domani, è indicata anche la costruzione di un Cpr in Toscana, ad Aulla. Immediatamente è scattata la reazione delle associazioni toscane, unite nella rete dell'Accoglienza Non Governativa (Ang), tra cui Oxfam, Arci, Asgi, Cospe, Cat. Insieme chiedono alla Regione Toscana e agli Enti locali "di opporsi con forza alle nuove norme". Per loro "i Cpr hanno già dimostrato di essere

inutili per gestire i rimpatri, estremamente costosi e profondamente lesivi della dignità e dei diritti umani fondamentali, visto che si tratta di spazi semplicemente non degni di un paese civile".

Secondo le organizzazioni aderenti alla rete il decreto dà "il senso di un disegno non solo segregazionista, ma violentemente securitario e prevaricante delle istituzioni e comunità locali. Nella partita Cpr, infatti, entrano improvvisamente il Ministero della Difesa, le Forze Armate e Difesa S.p.A.. Inoltre i Cpr sono stati inseriti nella lista delle opere destinate alla sicurezza e alla difesa nazionale, al pari di caserme, basi missilistiche, poligoni di tiro, arsenali".

Quest'ultima perversione vuol dire che per aprire un nuovo Cpr potranno essere attivate quelle "procedure di somma urgenza" che il nostro ordinamento prevede al verificarsi di pericoli impre-

visti che determinano rischi per l'incolumità pubblica. È così che una persona, un richiedente asilo, viene trattato alla stregua di un cataclisma, di un'alluvione o di un terremoto.

Solo un modo, per la destra al governo, di continuare a governare spaventando le persone, cercando di aizzare l'elettorato italiano contro un nemico esterno, mentre il paese va a rotoli a causa di una classe politica inet-

ta e incapace, forte coi deboli e debole coi forti.

Per la rete Accoglienza Non Governativa, "continuare a considerare i movimenti migratori come un fenomeno eccezionale, come negli ultimi decenni, non permette di affrontare le sfide con le quali la società si deve confrontare. Occorre cambiare paradigma, trasformare ciò che i governi vedono come rischi e pericoli in opportunità di crescita sociale".

Il Panopticon, metafora del controllo

CORRADO MARCETTI

Che il Panopticon, citato nei commenti giornalistici che hanno accompagnato la prima immagine dei "futuribili" nuovi Centri di permanenza e rimpatrio per i migranti voluti dal governo, non sia altro che una suggestione dovuta alla loro forma circolare, è una semplice evidenza. La "macchina della sorveglianza" ideata a fine '700 dal filosofo e giurista inglese Jeremy Bentham, per favorire il maggiore controllo visivo, auditivo e psicologico dei detenuti, fu all'epoca un'efficace rappresentazione degli orientamenti illuministici in campo penitenziario.

La struttura circolare dell'edificio prevedeva al centro la torre di guardia e sul perimetro le celle, l'una accanto all'altra per vari ordini sovrapposti. Il modello consentiva ai sorveglianti nella torre la visibilità su tutte le celle che affacciavano con i cancelli all'interno dell'edificio. Il Panopticon aveva una tale complessità geometrica e tecnologica che solo in alcuni luoghi trovò una concreta applicazione. Non

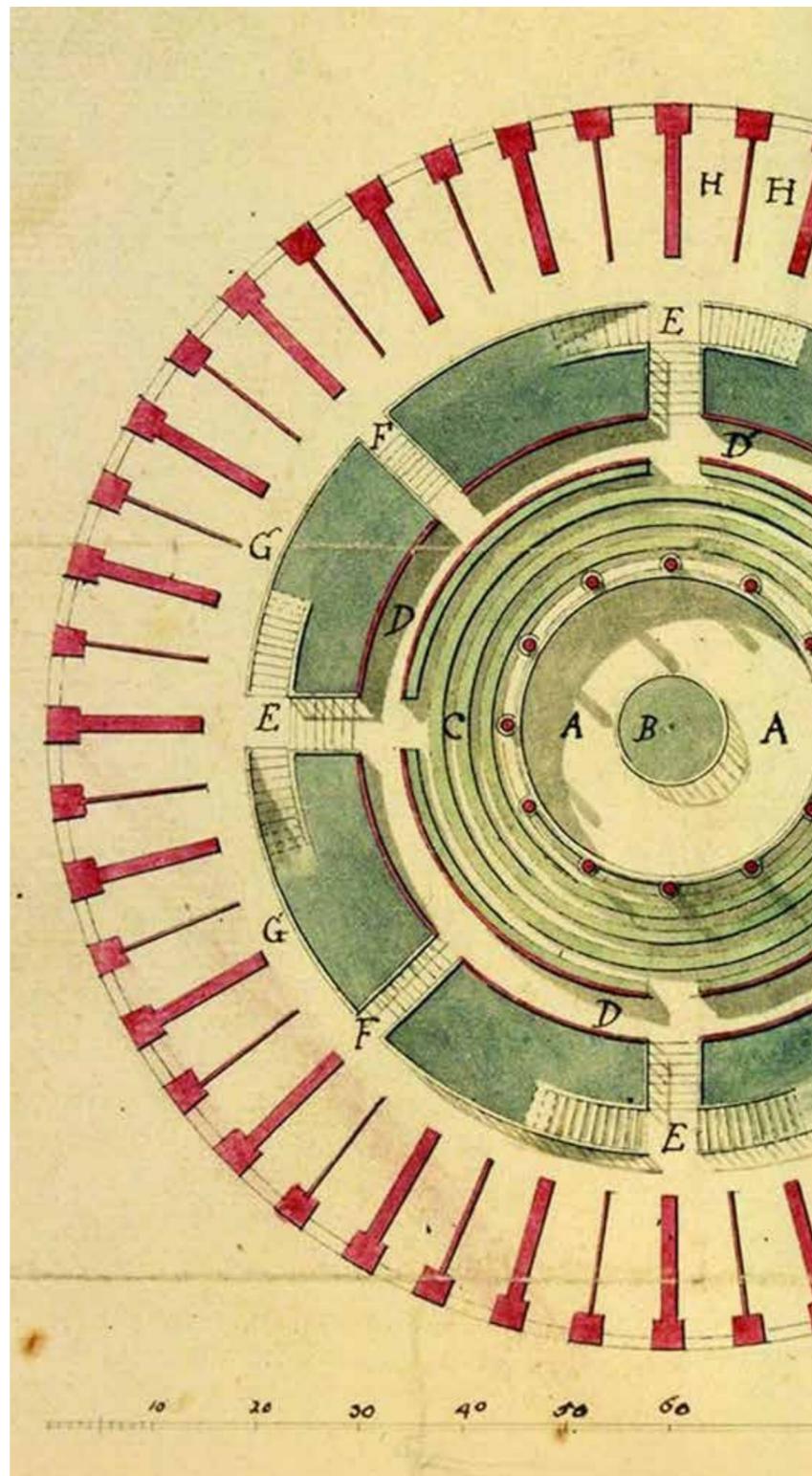
è il caso dell'Ergastolo di Santo Stefano, citato nei documenti governativi, la cui forma a ferro di cavallo ricorda piuttosto quella di un impianto teatrale, seppure votato a spettacolo della pena.

Possiamo ritenere il Panopticon una metafora della modernità col sempre più esteso e capillare controllo esercitato sulla vita pubblica e privata delle persone e occuparci piuttosto dei programmati nuovi Cpr (in aggiunta ai 10 esistenti) per quel che se ne può dedurre dalle notizie, purtroppo incomplete, fuoriuscite sui giornali e dall'ideogramma di corredo. Quest'ultimo raffigura una banale disposizione radiale di container detentivi, composti da moduli cosiddetti abitativi e una rotonda centrale, secondo uno schema compositivo ripreso dalla geometria carceraria ottocentesca, orientata al più agevole isolamento in caso di rivolta. Il complesso, organizzato in maniera funzionale al pattugliamento perimetrale e alla circolazione della sorveglianza interna, dovrebbe contenere anche i prefabbricati dedicati ai presidi della polizia di stato, del corpo di guardia, dei vigili del

fuoco, della società incaricata della gestione del Centro.

Va a merito del quotidiano "Domani" aver reso pubblici i documenti al riguardo anche se purtroppo mancano molti elementi descrittivi del modello dei nove Cpr che il Governo intende realizzare e dei due da collocare in caserme da ristrutturare (in ennesima riproposizione in salsa detentiva). Il disegno presentato è pressoché un "criptogramma" piuttosto che una planimetria illustrativa del progetto. Eppure a suo modo è rivelatore della volontà realizzativa di chi lo ha concepito. A partire da quella di contrassegnare, non solo ideologicamente, un'ulteriore stretta securitaria nel para-carcerario amministrativo destinato ai migranti, privi di regolare titolo di soggiorno, trattenuti senza reati e senza diritti e stabilire un modello di riferimento per i Cpr, oggi caratterizzati da una varietà delle strutture utilizzate.

Altrettanto evidente è la spinta ad ottimizzare i costi di realizzazione ma sia su questi che su quelli di gestione si tratta di pura velleità. Completamente illusori appaiono pure i tempi preventivati per la realizzazione



e la futura attivazione che non tengono conto di una quantità di fattori tra cui la dichiarata contrarietà (è il caso della Regione Toscana) e l'opposizione insorgente nei territori indicati nella lista presentata. Certo resta invece il tetto dei 18 mesi da trascorrere, in attesa di esecu-

zione di provvedimenti di espulsione, nella quotidianità coatta più allucinante, come testimonia l'esperienza venticinquennale (sotto varie sigle) dei Cpr, in strutture collocate nel più lontano possibile dai centri abitati, piccoli lager vicino a scali aeroportuali o nodi autostradali.

Tempo scaduto

L'appello del papa sulla crisi climatica:
“Il mondo che ci accoglie si sta sgretolando”

BARBARA IMBERGAMO

Un mese fa piogge eccezionali hanno investito la Toscana, in uno dei territori più antropizzati della regione, causando alluvioni ed enormi danni. Negli stessi giorni mi sono imbattuta in un libriccino firmato da papa Francesco sulla crisi climatica e, inaspettatamente, l'ho comprato. *Laudate Deum. Esortazione apostolica a tutte le persone di buona volontà sulla crisi climatica* è un piccolo testo divulgativo, semplice, breve, più scientifico che spirituale, più politico che religioso. Molto radicale, poco clericale per fare un facile gioco di parole.

Il papa snocciola dati, esprime preoccupazione, prende posizione, si schiera. A parte il punto sulla riduzione delle nascite sul quale la posizione del papa resta tradizionalissima, per il resto usa parole e argomenti che potremmo associare alla sinistra più progressista.

Il pontefice aveva già scritto sul tema otto anni fa. Ce lo ricorda in apertura quando scrive che “non reagiamo abbastanza, poiché il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura”. Sembra pensare: ve l'ho già detto, in un libro lungo e articolato e visto che non l'avete capito ora vi scrivo un bignami, piccolo, agile e facile facile.

Mi sono domandata che impatto abbiano avuto queste parole sulla comunità nazionale e internazionale.

Direi poco. Molto poco. Il 4 ottobre, data dell'uscita, hanno scritto un articolo di rito i principali giornali nazionali e internazionali. Poi la questione è decaduta. Lo si evince ascoltando notiziari e rassegne stampa, guardando i telegiornali; dato confermato dalla curva del grafico che rappresenta le ricerche degli utenti su Google, il quale evidenzia un unico picco il 4 ottobre e poi una linea quasi piatta, a significare che l'argomento non è tra quelli ricercati.

Insomma, il papa ha provato una seconda volta a farci capire che la questione è grave, a darci gli strumenti per farci uscire dalla convinzione che si tratti di un argomento importante sì, ma non più di tanti altri. Ci ha provato a farci fare quello scatto tra sapere, più o meno alla lontana, che c'è un problema e sentire una preoccupazione molto forte per cambiamenti che saranno irrevocabili. Senza successo.

Non è che, siccome ce lo dice il papa, allora dovremmo ascoltare con maggiore attenzione di quando lo dicono scienziate e scienziati. Penso però che sia importante notare che persino il papa, se esprime posizioni opposte a quelle delle lobby del petrolio, viene ridotto al silenzio. E allora, proprio per questo, *Laudate Deum* dovremmo leggerlo tutte/i. Ne vale la pena.



La scuola che crolla

Allarme sui cedimenti strutturali:
90 in un anno, 28 negli ultimi due mesi

Quasi 90 crolli in un anno, 28 in soli due mesi. I dati allarmanti sullo stato di salute delle scuole italiane sono stati presentati nella XXI giornata nazionale della sicurezza nelle scuole promossa da Cittadinanzattiva: quattro scuole su dieci si trovano in zona a media ed elevata sismicità, per un totale di 1467 edifici; una su cinque si trova invece in zona a rischio idrogeologico ed idraulico, per un totale di 8600 edifici.

“Con amarezza constatiamo come il Ministero dell'Istruzione e del Merito abbia totalmente ignorato questa giornata – ha detto Adriana Bizzarri, responsabile scuola di Cittadinanzattiva – e continui a non convocare l'Osservatorio nazionale sulla edilizia scolastica, che non si riunisce da due anni, affinché eserciti le sue funzioni istituzionali di indirizzo e coordinamento nell'edilizia scolastica, sia in relazione ai fondi del PNRR che per la programmazione triennale ordinaria degli interventi, oltre che nella diffusione della cultura della sicurezza”.

La natura sotto le bombe

Appello di pace per ogni animalità vittima dei conflitti

CAMILLA LATTANZI

La natura è sempre vittima dei conflitti armati con il suo suolo reso infertile, con le sue piante seccate dal fumo e dagli incendi, con i suoi insetti e i suoi piccoli e grandi selvatici vittime di armi da fuoco o uccisi dalla fame, spesso dopo lunghe agonie. Viventi incolpevoli cioè senza colpe e innocenti cioè incapaci di nuocere. Com'è stato per la guerra tra Russia e Ucraina, anche in questo terribile violento conflitto umano, troppo umano, tra Hamas e il governo israeliano, ad andarci di mezzo sono le solite eterne vittime umane civili, il solito suolo, le solite piante, i soliti animali incolpevoli e innocenti. L'animalità non conosce confini,

non conosce frontiere, Stati, cittadinanze formali. L'animalità abita l'intero pianeta, e si sposta da quando esiste vita sulla terra secondo logiche di opportunità, bisogno, curiosità e desiderio. Gli animali altri muoiono a causa dei fili spinati, dei muri, dei confini innaturali, delle barriere alzate per respingere gli umani, tutti dispositivi contro natura, nemici della nostra stessa animalità che è libera, fluida, globale.

Nessun individuo ragionevole può pretendere che una terra sia sua, solo sua; nessun popolo è mai “definito”, né può pretendere un legame preciso a una certa terra e da questa a una certa nazione e da questa a un certo Stato. I cultori degli stati nazionali e dei patriottismi sono già stati

responsabili di due guerre mondiali e ancora si sta uccidendo per la proprietà esclusiva di una terra, di un suolo che è a disposizione di ogni vivente, di un patriottismo che è sempre agito contro l'altro, il diverso da sé, l'estraneo. Perciò chiediamo una “pace animale”, una pace che consenta a ogni vivente la ricerca di risorse e di sogni, sempre e ovunque. Se il diritto e le convenzioni non lo consentono oggi, dovranno consentirlo domani. Donatella Di Cesare, una filosofa italiana molto acuta, propone il nuovo concetto di “Straniero Residente”: siamo tutti stranieri laddove soggiorniamo. Tutto è impermanente e transitorio e l'identità va fatta scorrere come il fiume, mantenuta in movimento.



Ogni giorno come l'ultimo, planteremo un albero e lasceremo la porta socchiusa per l'ospite umano o non umano che sia. Un mondo ricevuto in custodia che non appartiene a noi, a nessuna animalità prima che a tutte le altre, e che riconsegneremo alle animalità che ci sopravviveranno. Una società della cura interspecifica, in una prospettiva aperta e fluida di non appartenenza. In nome di questo futuro ancora in gestazione, la redazione di Fuori Binario accende un piccolo lume per ogni animalità spaventata dalla guerra, ferita nel corpo e nello spirito, uccisa.

alfabeto

Ogni mese
21 PROPOSTE
 di cose, eventi,
 persone e fatti
 interessanti
 da scoprire,
 per costruire
 insieme una
 società più
 giusta.
 Questo mese
 dedichiamo
 l'Alfabeto alla
 conoscenza e
 comprensione
 della **Palestina**.
 Buona lettura!

ANTROPOLOGIA - Di solito gli accademici non amano immischiarsi in dibattiti di pubblica rilevanza. Il precipitare del conflitto Israele-Palestinese dell'ultimo mese ha però distolto i membri della **Società Italiana di Antropologia Applicata (SIAA)** dai loro studi iper-specialistici e li ha forzati a pubblicare sul loro sito un comunicato che richiama l'attenzione su almeno due elementi. "È urgente" dicono gli antropologi "mettere sotto lente critica il modo, tipicamente bellico e propagandistico, di costruire il discorso pubblico da parte dei media, di denunciare il non rispetto dell'umanità (ancor prima che del diritto umanitario) dei civili e di auspicare la sospensione del tremendo assedio nella Striscia di Gaza". E, aggiungono, "l'altro aspetto centrale oscurato nel dibattito pubblico riguarda ancora una volta la memoria: la rimozione della lunga storia di occupazione, sopraffazione e colonizzazione, che dà spessore a questo atroce presente, appare tra i più sofisticati dispositivi di violenza che noi, italiani ed europei, stiamo mettendo in atto".
 Info su <https://bit.ly/3MIL7QM>

BASHIR - Ari Filman è l'autore del film di animazione **Valzer con Bashir** (2008) che rievoca la sua esperienza di soldato dell'esercito israeliano in **Libano** nel 1982, quando centinaia di palestinesi (forse più di 700) furono giustiziati a **Sabra e Shatila** per mano dei falangisti Libanesi, una sorta di fondamentalisti cristiani, con la collaborazione dell'esercito israeliano ai comandi di **Ariel Sharon**, che ordinò ai suoi di voltare le spalle mentre si consumava la carneficina. Dopo più di 20 anni, **Ari**, che è anche il protagonista del film, non ricorda assolutamente niente di quel massacro e non riesce a darsi una spiegazione di questa amnesia. Nel film, **Ari** comincia ad assemblare i pezzi di quella storia e a ricomporre la propria memoria, fino a riscoprire la verità passando dai disegni animati alle immagini di repertorio dei cadaveri veri.
 Info su <https://bit.ly/3sBFRbu>

CASA - *Private* è il film con cui **Saverio Costanzo** ha esordito come regista nel 2004. Una pattuglia di soldati israeliani si impossessa della casa di una famiglia palestinese nei territori occupati. I soldati impongono una divisione dei piani e delle camere e costringono i proprietari ad uno spazio ristretto, con il divieto assoluto di salire al primo piano, dove, fra l'altro, ci sono gli armadi con gli effetti personali della famiglia. La metafora dell'occupazione è evidente. La forza del film, comunque, sta nel cast di attori palestinesi e israeliani che lasciano emergere dallo schermo della finzione le tensioni reali che muovono le loro vite. Un bel film italiano, **Pardo d'oro a Locarno** nel 2004, e **David di Donatello** nel 2005 come miglior regista esordiente.
 Info su <https://bit.ly/3MKKeimv>

DIRITTO - Dovremmo ormai essere tutti consapevoli che i missili di ogni latitudine trasportano, oltre all'esplosivo, anche quantità ingenti di propaganda. E la propaganda funziona, funziona sempre, basta guardare un qualsiasi talk show sulle TV italiane e la stragrande maggioranza delle notizie stampate: tutti si disinteressano dal chiarire i fatti e contestualizzarli; si preoccupano, invece, di difendere la propria posizione ideologica, anche quando questa è indifendibile. A questo meccanismo si sottrae da sempre una giornalista italiana, **Laura Silvia Battaglia**, che segue i conflitti nella loro evoluzione storica, lavora vicino ai fronti, conosce le lingue. Ha scritto per **Slow News** l'articolo "**Gaza: se la cura è lo sterminio**", che è un aiuto prezioso a ricostruire ciò che è successo dal 7 ottobre in poi, diradando le nebbie ideologiche, e che si conclude con queste parole: "Nel diritto internazionale, non ci può essere pace

possibile senza giustizia. Se Israele ha il giusto diritto a esistere, a difendersi, a non ammettere i massacri dei suoi cittadini inermi e incolpevoli, a chiedere giustizia per la strage compiuta da Hamas, lo stesso principio va applicato al popolo confinante".
 Info su <https://bit.ly/3FXug9a>

EST-OVEST - La convivenza fra **Israeliani** e **Palestinesi** è possibile e si è già realizzata in tantissime occasioni. La **Western-Eastern Divan Orchestra** è una di queste. Fu fondata nel 1999 da **Edward W. Said**, forse il più noto intellettuale palestinese, e **Daniel Barenboim**, un direttore d'orchestra, israeliano, fra i più apprezzati al mondo. L'amicizia fra queste due personalità fu caratterizzata dalle continue discussioni su idee riguardo musica, cultura e umanità. Questo scambio li rese consapevoli dell'urgenza di concepire un modo diverso di affrontare il conflitto israelo-palestinese. Superando le feroci contrapposizioni politiche dei due popoli, l'**Orchestra** fu composta da musicisti sia arabi che israeliani. Gli attacchi di **Hamas** del 7 Ottobre e tutto ciò che ne è seguito hanno riverberato dentro l'**Orchestra**. "Dobbiamo essere più forti delle armi" ha scritto **Barenboim** sul sito dell'**Orchestra**, "ci può essere solo una soluzione a questo conflitto, una soluzione basata su umanesimo, giustizia ed uguaglianza, e senza forze armate e di occupazione".
 Info su <https://bit.ly/3SHb1YV>

FORTINI - Pressato dalla sua famiglia ebrea, **Franco Fortini** scrisse, nel 1967, **I cani del Sinai**, riflessioni sul conflitto israelo-palestinese all'indomani della guerra dei sei giorni. La difficoltà del libro non oscura l'onestà con cui Fortini confessa i suoi punti di vista, che, nonostante i decenni passati dalla sua pubblicazione, non si ritrovano da nessun'altra parte. **Fortini** invita a distinguere fra l'essere ebrei, essere sionisti ed essere israeliani. Ma oltre ad essere ebreo, Fortini è anche comunista; ci invita a riflettere su come chi vince le guerre non è, non è mai stato, chi ha ragione; le guerre le vince chi è più forte e il più forte è immancabilmente anche il più ricco. Ecco: il contrasto che oppone Israeliani a Palestinesi è anche, se non soprattutto, un conflitto di classe. Ricchi da una parte, poveri dall'altra. Da quel libro, due registi estremi, **Straub** e **Huillet**, ne trassero un film in cui è **Fortini** stesso a leggere il suo testo.
 Info su <https://bit.ly/3MInWpS>

GIOCO - Nel libro "**Il gioco dei Regni**", **Clara Sereni** racconta la storia della propria famiglia, soprattutto dal punto di vista delle donne, che attraversa due guerre mondiali, le leggi razziali, i campi di sterminio. È un viaggio attraverso le mille facce dell'identità ebraica,

tutt'altro che monolitica, tanto che i membri della **famiglia Sereni** lottano tanto per il sogno sionista, quanto per quello, in parte opposto al primo, comunista. Il libro scende nella profondità dell'anima dei personaggi, e in questo modo tocca corde segrete del lettore. La potenza del libro sta nel ricordarci che dietro ogni etichetta identitaria, ci sono, o, ci dovrebbero essere, degli esseri umani. Il libro è bellissimo. Sul sito della **RAI** è disponibile una lettura ad alta voce.
 Info su <https://bit.ly/3SGtMvR>

HUMAN - I **Radiodervish** sono un gruppo musicale italo-palestinese fondato nelle aule dell'Università di Bari da **Nabil Salameh**, studente palestinese, e **Michele Loccaro**. Il gruppo nasce nel 1988 come **Al Darawish**, una delle rare esperienze di world music in Italia. Una parte degli **Al Darawish** fondano nel 1997 i **Radiodervish**. Nel 2005, viene ripubblicato **Lingua contro Lingua**, con la produzione artistica di **Giovanni Lindo Ferretti** e **Massimo Zamboni** (ex CCCP). "**Human**" è un album del 2013 che rievoca esplicitamente l'esortazione "restiamo umani" di **Vittorio Arrigoni**. Nel marzo 2001 tengono un concerto acustico a sostegno dell'attività dell'associazione **Salam Ragazzi dell'Olivio** con i bambini palestinesi nel campo profughi di **al-Fawwār** nella **Cisgiordania palestinese**. Il successo è però tale che i **Radiodervish** fanno sei repliche. Nel 2007, il comune di **Melpignano (Lecce)**, sede della **Notte della Taranta**, conferisce la cittadinanza onoraria a **Nabil Salameh** e alla cantante israeliana **Noa** quale riconoscimento del loro impegno per la pace. "**Classica**" è l'ultimo lavoro dei **Radiodervish**,

uscito nel 2019: evoca, come sempre, atmosfere mediterranee, ma questa volta, vengono fatte volteggiare dagli archi dell'**Orchestra Sinfonica del Salento**.
 Info su <https://bit.ly/3LtQoet>

IRONIA - I **Palestinesi** si tramandano l'esperienza dell'occupazione israeliana di padre in figlio, un pò come da noi i notai si tramandano il mestiere. **Elia Suleiman** è regista, attore, e soggetto principale del film "**Il tempo che ci rimane**" che racconta il passaggio dell'eredità della presenza degli **Israeliani** da una generazione di palestinesi all'altra. Iconica la scena della canna del carroarmato parcheggiato di fronte alla porta d'ingresso della casa di un palestinese che gira per non perdere di mira, ad un paio di metri, il suo abitante che esce, incurante, a buttare la spazzatura: **il Tempo che ci rimane** osa fare dell'ironia proprio lì dove oggi nessuna ironia sembra ormai più possibile. Eppure...
 Info su <https://bit.ly/3QY7gqg>

LADINO - Due protagoniste affermate della **World Music internazionale**, **Yasmin Levy**, musicista israeliana che instancabilmente rigenera la tradizione ebraica ladina, e **Natacha Atlas** che rielabora in chiave pop le sue radici multiculturali e multireligiose, decidono di duettare. Non è una scelta banale. **Natacha** è molto impegnata anche pubblicamente tanto da rifiutare, per un certo periodo, di fare concerti in Israele per protesta contro l'occupazione dei territori palestinesi. "Per anni" racconta **Natacha**, "mi sono rifiutata di suonare in Israele, ma quando un mio amico palestinese ha sposato un'ebrea-Israelliana, qualcosa in me è



cambiato. È molto facile boicottare, e dopo? Dove porta questo atteggiamento?” Nel brano **“Mano Suave”**, una melodia tradizionale beduina, la chitarra flamenca accompagna la voce calda di **Yasmin Levy** che canta in ladino degli ebrei sefarditi della **Spagna del Sud**, da cui, miracolo, affiora l'arabo mediterraneo della voce di **Natacha Atlas**. Info su <https://bit.ly/47xeu05>

MAPPA - Non basta mai ripetere che in guerra la prima cosa a morire è la verità. Non fa eccezione la narrazione propagandista del bombardamento di **Gaza** a seguito dell'attacco di **Hamas** del 7 Ottobre 2023. Nel contesto contemporaneo, comunque, bisogna anche ricordare il motto speculare: “oggi, per essere ignoranti, bisogna proprio volerlo”, visto che le fonti di informazione alternativa non mancano, vanno solo cercate. Un team di giornalisti dell'agenzia **Reuters** ci dà un'idea di cosa voglia dire oggi fare giornalismo, pubblicando una mappa parlante dell'attacco a **Gaza** da parte dell'esercito **Israele**. Dati, mappe, foto, video tutto ad un solo link interattivo che mostra i fatti e non le loro interpretazioni. La mappa ha un solo difetto: non riesce a stare dietro al vortice di eventi che susseguono dal 7 Ottobre.

Info su <https://bit.ly/3QZrJ57>

NARRAZIONE - Il fumetto **Palestina** di **Joe Sacco** è forse la più nota graphic novel sul conflitto israelo-palestinese. Più che un'opera di finzione, forse è più giusto definirla un esempio di giornalismo grafico. Joe Sacco è maltese, quindi narra il groviglio del conflitto con uno sguardo

esterno; diverse tavole mostrano personaggi visti di lato o da una certa distanza. Ogni pagina, comunque, racconta in modo approfondito e chiaro i molti aspetti dell'occupazione: le uccisioni, i ferimenti, le torture, le detenzioni amministrative, le confische delle terre, la distruzione delle case e degli ulivi. Senza la pretesa di dare giudizi, **Palestina** offre al lettore una testimonianza ricca, articolata e diretta delle reali condizioni del popolo palestinese. Info su <https://bit.ly/3SDvFsX>

OSLO - Nel 1993, in **Norvegia**, negoziatori israeliani e palestinesi si incontrano per dei mesi senza che il mondo lo sappia, per dare vita a quelli che diventeranno famosi come gli **Accordi di Oslo**. La più grande e forse ultima possibilità di pace tra i due popoli, siglata a Washington nel settembre dello stesso anno, con la storica stretta di mano tra **Yitzhak Rabin**, primo ministro israeliano, e **Yasser Arafat**, leader dell'OLP, l'organizzazione per la liberazione della **Palestina**. Ma gli **Accordi di Oslo** sono anche una storia di segreti, promesse, gialli e illusioni. Una storia che a distanza di 30 anni ci spiega ancora il presente. Cosa è successo, davvero, in **Norvegia**? Come sarebbe dovuta andare dopo? E come è andata, invece, tra israeliani e palestinesi? **Oslo 30 - L'illusione della pace** è un podcast di **Anna Maria Selini**. Info su <https://bit.ly/46gqwue>

PANTANO - Quando nell'autunno del 1973 **Egitto** e **Siria** attaccarono di sorpresa Israele, avviando quella che viene ricordata come la guerra del **Kippur**, **Amos Gitai**, un regista cinema-

tografico, venne spedito al fronte come riservista. Uscì vivo per puro caso dall'elicottero su cui viaggiava, centrato da un missile siriano. Da sempre ostile verso le politiche militariste dei governi israeliani, **Amos Gitai** poté constatare sul campo di battaglia l'inconcludenza della guerra, che dietro a roboanti dichiarazioni dei generali, nasconde un'irrazionalità il cui unico fine sembra essere solo quello di smembrare i corpi. A **Gitai** occorsero più di 20 anni per elaborare la sua esperienza di guerra e farne un film, **Kippur** (2000). Buona parte di questo film mostra soldati israeliani che affondano nel fango prodotto dalla pioggia sulla terra smossa dai cingolati: non riescono ad estrarre dalla melma neanche i corpi dei compagni morti. Il pantano mediorientale! Info su <https://bit.ly/46gqwue>

QUOTIDIANITÀ - Finito di scrivere nel 2011, il fumetto **Cronache di Gerusalemme**, di **Guy Delisle** ritrae il periodo trascorso in Israele dall'autore canadese, che ha seguito con i figli piccoli la compagna francese in missione nel paese per **Medici Senza Frontiere**. Si tratta di un lavoro molto diverso da quello di **Joe Sacco**. Lo humour sottile e spesso cinico di **Delisle**, fatto di frecciate disseminate sulla pagina con nonchalance, fa ridere e riflettere allo stesso tempo. Sfruttando pienamente lo sguardo un po' naïf di un giovane papà occidentale che sembra voler evitare i giudizi puramente militanti su una situazione sociale e storica complessa, l'autore dipinge una quotidianità che è a volte tanto terribile quanto paradossale. Il muro di separazione con i territori occupati è praticamente finito, le colonie sono in piena espansione, l'esistenza di quello che è stato definito un nuovo apartheid è resa evidentissima dal livello di servizi disponibili a israeliani e palestinesi, oltre che dalla routine dei controlli di sicurezza e dei checkpoint. Info su <https://bit.ly/47vAEQP>

RACHEL - Il 16 Marzo 2003, **Rachel Corrie**, un'attivista americana dell' **International Solidarity Movement**, fu uccisa, a 23 anni, da un bulldozer israeliano a cui impediva, a mani nude, la demolizione di una casa di un medico palestinese a **Gaza**. Nelle sue lettere, **Rachel** confessava che niente avrebbe potuto prepararla alla realtà che trovò a **Gaza**. Mentre subiva lei stessa la tracotanza degli occupanti israeliani che, come fu poi dimostrato, non esitarono a schiacciarla con una ruspa, **Rachel** intravedeva anche segni di speranza. Scrisse ai suoi amici: “Sto anche scoprendo una forza straordinaria e

una straordinaria capacità elementare dell'essere umano di mantenersi umano anche nelle circostanze più terribili - anche di questo non avevo mai fatto esperienza in modo così forte. Credo che la parola giusta sia dignità”. L'**International Solidarity Movement (ISM)** è un'organizzazione guidata da palestinesi che si prefigge di resistere all'occupazione israeliana con metodi e azioni non violente. La memoria di **Rachel Corrie** è preservata da una fondazione a lei dedicata. Info su <https://bit.ly/49yNTSC>

SPORTELLO - Nell'unico disco (**Creuza de ma**) in cui, a modo suo, **Fabrizio De André** sperimenta, troviamo il brano, **Sidùn**, che si apre con le voci di **Reagan** e **Sharon** registrate in **Libano**. “Sidùn (Sidone) è la città libanese che ci ha regalato, oltre all'uso delle lettere dell'alfabeto, anche l'invenzione del vetro” disse **De André** “Me la sono immaginata, dopo l'attacco subito dalle truppe del generale Sharon del 1982, come un uomo arabo di mezz'età, sporco, disperato, sicuramente povero, che tiene in braccio il proprio figlio macinato dai cingoli di un carro armato”. Il brano è cantato in genovese, come a dire che il pianto di un padre per il figlio morto travalica qualsiasi confine, anche temporale. E le parole della canzone scritta 40 anni fa risuonano con le immagini che in questi giorni ci arrivano da **Gaza**: “...e gli occhi dei soldati cani arrabbiati, con la schiuma alla bocca, cacciatori di agnelli, a inseguire la gente come selvaggina, finché il sangue selvatico non gli ha spento la voglia”. Info su <https://bit.ly/3SGM8fV>

TUNNEL - Le ricerche archeologiche di **Israel Broshi**, protagonista del fumetto **Tunnel**, di **Rutu Modan**, disegnatrice israeliana molto apprezzata, sono il pretesto per mostrare il gineprajo di contraddizioni del conflitto **Israele-Palestinese**, che sembrano concentrarsi lontano dalla luce del sole, sottoterra, nei tunnel. Le tavole di **Tunnel** mostrano questo stato di cose con apparente leggerezza ed ironia, e la loro autrice non si lascia scappare l'occasione per raccontare di come muri, posti di blocco, segregazioni imposte da **Israele** si ritorcano anche contro coloro che dovrebbero avvantaggiarsene, cioè i cittadini israeliani. Finché quei luoghi martoriati riescono ancora a produrre storie come **Tunnel**, forse è lecito non perdere la speranza. Info su <https://bit.ly/47BVpKJ>

UTOPIA - Nel 1994, **Alexander Langer** pubblicò un decalogo della convivenza, soprattutto come reazione ai nazionalismi jugoslavi che avevano portato a guerre fratricide che, forse, segnarono **Langer** irrimediabilmente. “Situazioni di

compresenza di comunità di diversa lingua, cultura, religione, etnia sullo stesso territorio saranno sempre più frequenti, soprattutto nelle città” scrisse “Il 30 aprile 1991 parto per un insolito viaggio, che mi porta prima nel Kosovo, poi in Israele e nei territori palestinesi occupati[...] Un viaggio attraverso pesanti ferite dei diritti umani, attraverso incompatibilità e implacabilità etniche, attraverso coraggiose minoranze che cercano, da postazioni quasi senza speranza, di opporvisi. Ancora una volta mi sono sentito rafforzato - dopo il ritorno - nel mio sospetto che non esistano mai soluzioni semplici a problemi etnici complessi e che le minoranze, che si battono per la convivenza, forniscano un appiglio migliore di tutti i propugnatori di chiacchi e distinti confini”. Queste parole di Langer sono anche il pretesto per ricordarci di una utopia che ad un certo punto ha avuto diritto di cittadinanza: quella di uno stato, uno solo, **israelo-palestinese**. Info su <https://bit.ly/3ug9uiq>

VANUNU - Mordechai Vanunu è un tecnico nucleare israeliano che nel 1987 ha rivelato l'esistenza di un programma nucleare dello **Stato di Israele**. Lavorava alla centrale nucleare Dimona che avrebbe dovuto produrre solo energia elettrica. **Vanunu** si rese conto che quella era invece la copertura per le attività governative, che avrebbe portato alla costruzione di più 200 testate nucleari e circa venti bombe all'idrogeno. **Vanunu** fotografò di nascosto il centro di produzione delle armi nucleari e lo rese pubblico. Da quel giorno, **Mordechai Vanunu** è un perseguitato politico. **Gabriele Carrer** racconta questa storia incredibile nel suo podcast. Le foto della **Dimona** scattate da **Vanunu** sono disponibili sul portale di **Peacelink**. Info su <https://bit.ly/47zBagu>

ZION - Nel libro “**I Netanyahu**”, **Joshua Cohen** racconta di come **Ruben Blum**, professore di storia, viene incaricato di guidare e accompagnare per un weekend uno studioso israeliano che l'università sta valutando di assumere: **Ben-Zion Netanyahu**, padre di quel **Benjamin** che alcuni decenni dopo diventerà primo ministro di Israele. L'incontro con la famiglia **Netanyahu** sconvolgerà la tranquilla esistenza di **Ruben**, costringendolo a tornare in contatto con le sue radici ebraiche più profonde. “**I Netanyahu**” è una commedia dissacrante, una lezione di storia, una conferenza accademica, una polemica sul sionismo, una riflessione sui conflitti culturali e religiosi degli ebrei americani e sulle vulnerabilità dei discorsi identitari. Info su <https://bit.ly/47fU100>

a cura di FELICE SIMEONE



O l'occupazione o la strada

Per il Movimento di lotta per la casa occupare è proprio l'ultima cosa da fare
Ma una soluzione legale spesso resta un miraggio, soprattutto per gli stranieri

FRANCESCO MARTINELLI

Firenze anno 2023. Anno del declino del diritto alla casa. Sappiate però che, per fortuna, esiste ancora un Movimento di lotta per la casa con sportelli dedicati alle persone che vivono un'emergenza abitativa o hanno problemi di casa o di lavoro. Ci sono degli avvocati per affrontare meglio le varie questioni, dai bandi per la casa al contributo affitto fino al reddito di cittadinanza. Per il Movimento l'occupazione di un immobile è l'ultimo metodo da impiegare, dopo aver tentato tutte le vie legali per garantire un tetto a chi ne ha bisogno. Da sottolineare come i servizi sociali comunali abbiano delle tempistiche molto lunghe per risolvere questo tipo di problema.

Anche perché la vita dell'occupante, non avendo residenza e documenti, non è facile. Nella maggior parte dei casi chi occupa ha come alternativa solo la stra-

da. Talvolta si entra in un vano abbandonato e, dopo due o tre giorni, si viene sgomberati dalla polizia. Sono gli ultimi degli ultimi a fare questo passo e spesso hanno dietro famiglia e figli.

Si parla molto di italiani e stranieri e del loro diritto di precedenza sulla dimora. La differenza? Così ci viene spiegata dai diretti interessati, attivi nel Movimento: *"L'italiano ha spesso una rete familiare a cui appellarsi mentre lo straniero no, anche se questo non è scontato. Lo straniero viene utilizzato quando si vuol girare il dito nella piaga della lotta tra poveri. Perché di questo si tratta, una guerra da cui non scamperà nessuno se non chi la guarda dall'alto. Il Movimento viene a volte accusato di assistenzialismo nei confronti di chi non ha la cittadinanza italiana, ma in realtà il Movimento si preoccupa del problema casa dando voce, e accoglienza, a chi non ce l'ha"*.

Si potrebbero citare tante esperienze di persone in emer-

genza sfratto che da ultimo si barricano dietro un'occupazione, ma verrebbe un articolo che richiederebbe troppe pagine. C'è chi si ritrova uno sfratto sul collo da un giorno all'altro, ha vissuto in regola tutta la vita, ma all'improvviso si ritrova in difficoltà. A chi può rivolgersi se un affitto medio costa più di 700 euro e tantissimi proprietari hanno scelto di affittare sulle piattaforme B&B? E il Comune fa poco o nulla per invertire questa tendenza.

Ovviamente se si va in occupazione si entra nell'illegalità. Chi occupa per necessità in realtà non dovrebbe essere punibile secondo la Cassazione, ma non va sempre così ed i processi sono lunghi, costosi e sfiancanti.

Il movimento non è solo: ci sono anche l'Unione inquilini e la Rete Antisfratto (nella pagina Fuori dal Tunnel i recapiti). Il problema dell'abitare non è semplicemente locale bensì sistematico, nell'ottica repres-



siva dei governi che hanno interesse nel creare nuovi poveri per alimentare le loro campagne elettorali, fabbricando nuove forme di "degrado" utili alla conservazione del loro potere. Non a caso il 18 novembre scorso c'è stata la giornata del Fronte di Lotta No Austerità per l'unità delle vertenze contro il capitalismo, compresa

quella per il diritto alla casa.

Non ci dobbiamo prendere in giro: non c'è ricchezza senza povertà. Una povertà indotta dal caporalato, il lavoro nero e l'invenzione del sottoproletariato (più tutto quello che vi viene in mente dopo il precariato). Con l'augurio di un autunno caldo, un saluto da chi vive l'emergenza freddo.

MILLE FOGLIE VALENTINA NICASTRO

La sequoia gentile

Si può far visita ai parenti, agli amici, ai vicini... noi vi raccomandiamo di far visita a una sequoia gentile e solitaria e a un platano imponente e dignitoso, compiendo un breve tragitto fuori città, in direzione Impruneta.

A Pozzolatico, in una macchia abbandonata, si trova Villa De Larderel, risalente alla seconda metà del trecento, vecchia residenza nobiliare acquistata dai conti De Larderel nel 1800, che a cavallo tra il Novecento e il Ventunesimo secolo fu sede della Scuola Waldorf e del centro fisioterapico e riabilitativo Don Gnocchi trasferito poi a Scandicci.

Nonostante i molti anni di abbandono, dalla strada è ancora oggi visibile la targa del Centro Don Gnocchi, davanti alla quale un senso di fatiscenza colpisce il cuore: le finestre sgangherate, le porte murate, oggetti in terra che ripercorrono il tempo che fu, i muri dipinti da graffiti. A rassicurare ci sono solo gli alberi, elemento di continuità tra passato e presente, capaci di raccontare storie a chi sa ascoltarli.

La Sequoia (*Sequoia sempervirens*) è proprio lì, davanti a quello che era l'ingresso del centro: è bella e solitaria, un po' triste ma sempre solenne.

A pochi metri le fa compagnia il Platano di Santa Caterina (*Platanus orientalis*), eccezionale per dimensioni, aspetto, importanza storica. Vuole la tradizione che Santa Caterina de Ricci, che era nata a Firenze, da bambina si recasse spesso a trovare i suoi parenti a Pozzolatico e qui, proprio all'ombra del platano, soleva tenere le lezioni di catechismo ai suoi coetanei. Un onore conoscere questi monumenti verdi e avere l'opportunità di raccontarveli.

FEMMI NISMI MARTA BENETTIN

L'educazione che salva la vita

Tra quando scrivo questa rubrica e quando la leggerete, ci saranno state altre 4 donne uccise in ambito familiare-affettivo per mano del partner/ex partner. Quattro potenziali Giulia Cecchetti, di cui abbiamo letto con orrore in questi giorni, che a 22 anni invece di discutere la tesi di laurea, uscire con gli amici o andare al lavoro verranno ammazzate dall'ex fidanzato. Le statistiche ci fanno pensare che non ci si possa fare nulla. Sbagliato. Sbagliatissimo. Possiamo educare. E possiamo farlo in maniera capillare e continuativa: a scuola. Che pensiero rivoluzionario che l'educazione passi attraverso la scuola, eh? Eppure, se in Italia siamo tutti contrari (almeno a parole) alla violenza sulle donne, poi guai a proporre di educare sentimentalmente i nostri figli a scuola. Noi genitori arruffiamo le penne: *"giù le mani dal mio ragazzo, i valori glieli passo io, in classe solo tabelline e geografia"* (e poi e poi). E i politici ultracattolici e di destra cavalcano l'onda e chiedono le dimissioni di un preside o di un insegnante che, nonostante tutto, ci provano. O fanno in modo di affondare in Parlamento qualunque discussione, come è successo poco più di un mese fa con il ddl 294 *"Educazione all'affettività e alle differenze"* a scuola, presentato da D'Elia (PD). Bagarre in aula. *"La Lega, non consentirà mai che vengano «insegnate porcherie» ai bambini a scuola"* (Sasso). Ed è proprio qui che sta il punto. Le "porcherie" succedono perché noi non educiamo i nostri giovani. 12 anni fa l'Italia ha ratificato la Convenzione di Istanbul, che invita i Paesi a *"includere nei programmi scolastici di ogni ordine e grado"* temi come *"i ruoli di genere non stereotipati"* con lo scopo di combattere la violenza sulle donne. Niente è stato fatto da allora. Fino a quando?

NON VIolenza GIAMPAOLO PANCETTI

Il coraggio di perdere

Mamma che buio. Intorno solo sabbia e sassi. Ripensavo al campo crociato... sangue, solitudine, vite spezzate, figli perduti. Negli occhi solo rabbia, nel cuore solo dolore.

Non vogliono perdere... *"Con i nemici non si parla"* - mi dicevano - *"i musulmani sono dei demoni! Sai che cosa hanno fatto al nostro popolo? Loro intendono solo la spada! La ragione sta dalla nostra parte"*.

Ma noi siamo gente semplice, ... siamo andati. Ci hanno presi, ci hanno picchiato... ma non avevamo spade, solo un saio e un crocifisso. Ci hanno portato dal sultano.

Mi fecero sedere davanti a lui, non gli parlai di teologia o di geopolitica, riuscivo a pensare solo alle troppe vittime di quella assurda guerra. Allora gli parlai di colui che aveva rivoluzionato la mia vita, Gesù, un uomo dalla parte degli ultimi, degli oppressi, degli "sbagliati", contro le ipocrisie e le tante forme di violenza politica e religiosa, la stessa che pensava di estrometterlo, inchiodandolo ad una croce, ma Gesù ebbe il coraggio di perdere e spezzò la catena di odio, per sé e per quanti lo avrebbero seguito!

Il sultano restò perplesso. Negli occhi solo rabbia, nel cuore solo dolore. Che cosa mai poteva capire di un certo Gesù, uno stupido perdente? *"Con i nemici non si parla"* - mi diceva - *"i cristiani sono dei demoni! Sai che cosa hanno fatto al nostro popolo? Loro intendono solo la spada! La ragione sta dalla nostra parte"*.

Anche io avevo perso. Alla luce della bianca luna le nostre lacrime si fondevano e per un attimo c'è stata pace.

(Francesco d'Assisi, 1217, V crociata)

Pfizer in cattedra

Alfabetizzazione scientifica: ci si può fidare di una multinazionale del farmaco?

NICOLA SCHIAVONE

Desta perplessità il nuovo progetto di Pfizer di alfabetizzazione scientifica, contro la disinformazione e le fake news, destinato alle ragazze e ai ragazzi delle scuole superiori italiane. Per il colosso farmaceutico statunitense si prospetta un evidente conflitto di interessi e colpisce come lo Stato italiano consenta tale entrata ad una delle multinazionali più multate al mondo (2,3 miliardi comminati dal Dipartimento di giustizia Usa per pratiche commerciali scorrette) e nel 2017 ultima nella classifica di Forbes per la reputazione presso i consumatori.

Se è vero che la disinformazione dilaga su Internet (ma anche sui media tradizionali) è anche vero che sono molti i debunker (coloro che verificano la veridicità delle informazioni) che non forniscono alcuna garanzia di obiettività e trasparenza. Risalire ai reali finanziatori dei creatori di fake news e dei debunker è quasi sempre molto difficile. Il cittadino medio deve saper aggirare molti ostacoli

per accertare che le fake news non siano messe in circolazione dagli stessi che ne diventano bersaglio, meccanismo utilizzato per inquinare e così screditare le informazioni vere, o che i debunker siano esenti da conflitti di interessi.

Alla luce di questo, pare piuttosto singolare che un soggetto privato con un'influenza enorme in ambito scientifico e sanitario, destinatario di risorse pubbliche immense, venga considerato idoneo a svolgere una funzione educativa nella scuola pubblica.

Risultano inoltre irriverenti, se non offensive, le parole del direttore della comunicazione di Pfizer Italia, Biagio Oppi, quando afferma che il problema delle fake news va risolto "alla radice". Forse Oppi ritiene che la scuola pubblica italiana sia priva di insegnanti qualificati e di professori all'altezza nel fornire un'adeguata formazione ai propri studenti? Questo atteggiamento rientra in una tendenza atta a screditare i servizi pubblici che, ormai da anni, subiscono un progressivo processo di sostituzione, discredito e depotenziamento.

C'era una volta...

... la sanità pubblica: un piccolo ospedale calabrese diventa simbolo di resistenza

VALENTINA BARONTI

C'era una volta in Italia. Giacarta sta arrivando". È il titolo del film di Federico Greco e Mirko Melchiorre, che da mesi gira per sale cinematografiche e cineforum nelle varie regioni d'Italia. Racconta la chiusura del piccolo ospedale di Cariati in Calabria, dove - come si legge nella presentazione del film - "un manipolo di ribelli di ogni età decide di protestare come nessuno ha mai osato fare, occupando l'ospedale con l'obiettivo di ottenerne la riapertura".

L'ospedale di Cariati, in favore del quale si sono pronunciate personalità della cultura e dello spettacolo, diventa così un simbolo della privatizzazione neoliberista della sanità, non solo in Italia. A raccontarlo, oltre ai protagonisti dell'occupazione, sono personalità riconosciute a livello globale per il loro impegno civile, come Vittorio Agnoletto, Gino Strada, Roger Waters e Ken Loach.

Attraverso questa storia si ripercorrono le tappe della sanità pubblica in Italia, dall'approvazione della Costituzione nel

1948, con il suo articolo 32 dedicato al diritto alla salute, alla nascita del Servizio Sanitario Nazionale nel 1978, fino alla sua graduale e inesorabile distruzione.

In Italia in realtà questa deriva neoliberista inizia da subito: nel momento in cui nasce il Sistema Sanitario Nazionale, si inizia subito a fare modifiche per minarlo alla base: l'introduzione del ticket, la libera professione negli ospedali, l'accreditamento delle strutture private, fino ad arrivare alla situazione attuale, quando le liste di attesa nel sistema pubblico sono infinite, ma per avere subito la visita o l'intervento basta pagare. Partire da un sistema pubblico universalistico, per arrivare gradualmente alla privatizzazione neoliberista. Una storia comune a tante nazioni europee e non solo, che affonda le radici nel Cile di Pinochet, per arrivare poi nell'Inghilterra di Thatcher e negli Stati Uniti di Reagan. E poi su su, fino ai giorni nostri.

Tutte le informazioni sul film, con le date e i luoghi delle proiezioni si trovano sul sito www.ceraunavoltainitalia.com. Il prossimo appuntamento fiorentino è il 20 dicembre al Cinema Stensen.

UN MONDO
GANZO
È POSSIBILE

FABIO BUSSONATI

Le sorgenti dell'energia

Il Sole, il Vento, l'Intelligenza, la Fantasia e il Lavoro sono le sorgenti dell'energia a cui possiamo attingere gratuitamente in quanto regalateci direttamente dalla Natura.

In un contesto di spazi contenuti come quello condominiale, se si vuole raggiungere l'autonomia energetica diventa importante usare ogni tecnologia disponibile perché i diversi metodi sono complementari ed un uso congiunto permette ottimi risparmi.

Per esempio il fotovoltaico produce tanta corrente d'estate mentre d'inverno si siede, ma d'inverno il vento può fare tutta l'energia che il sole non può, permettendo di contenere lo spazio necessario a raccogliere l'energia solare. L'uso simbiotico dei due sistemi permette di tenere dimensioni ridotte sia per l'uno che per l'altro e di avere la tua sorgente di energia elettrica direttamente sul balcone.

Stesso discorso per quanto riguarda la produzione del calore dove gli impianti simbiotici sono tre: il solare termico, che risolve egregiamente il compito di scaldare l'acqua d'estate, la termo cucina che d'inverno la scalda insieme alla casa tutta nel tempo di fare da mangiare e l'isolamento dell'involucro esterno dell'appartamento con fibre naturali, la canapa è la più indicata, in modo da rendere minimo lo scambio termico con l'esterno e togliere dall'atmosfera in maniera permanente anidride carbonica in eccesso.

Il legname necessario ad alimentare la termo cucina dovrà essere quello che si ricava dalle potature che ora si bruciano nei campi e quello che deriva dalla cura dei boschi entro dieci chilometri da casa.

La natura ci offre il sole e il vento, ma l'intelligenza, la fantasia e il lavoro ce li dobbiamo mettere noi.

L'io inconscio - Roberto Pelozzi

Pensare è basso se non guardato capito e attivato.

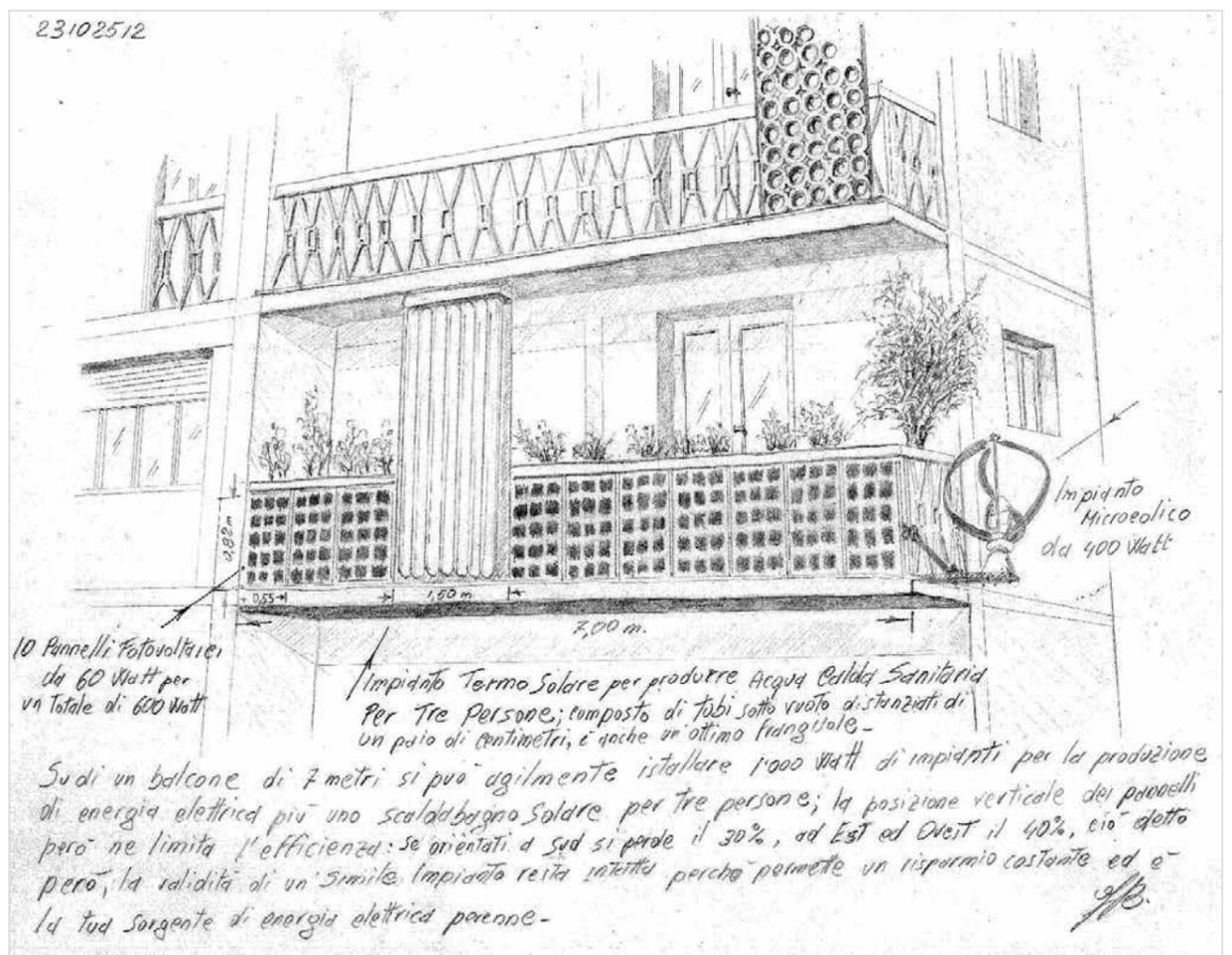
Quanto siamo capaci o in grado di farlo?

Quale parte è specifica per l'inizio?

L'attenzione è il primo punto da aprire, distinguere il secondo, decidere il terzo.

Tutto è influente alla scelta di azione, che avendo consapevolezza del farsi dona il meglio. E così con coscienza si reclama la unica soluzione, Pace!

Apresi aria nuova, guarda che arriva, semplice, fresca, liberata dalla guerra.



DEMOCRAZIA

Quando la neutralità diventa complicità

La richiesta era semplice: stop agli accordi tra l'Università di Firenze e gli atenei israeliani, disinvestimento da società e aziende che finanziano l'occupazione illegale di territori da parte di Israele, condanna del genocidio e richiesta di cessate il fuoco. Peccato che, mentre il Senato accademico dichiarava la mozione inammissibile, gli studenti sono stati caricati dalle forze dell'ordine. Chiedevano pace, hanno avuto i manganelli. "Unifi complice del genocidio" si leggeva sullo striscione che invitava al presidio. Già, perché se davanti alla richiesta di aprire una discussione, l'Università risponde che non se ne parla neanche, il limite tra la neutralità e la complicità è stato ampiamente superato.



SPAZI

Rinasce il teatro operaio del rione Lippi

Il teatro Lippi è un pezzo di storia operaia di Firenze, che affonda nell'epoca delle prime società di mutuo soccorso, delle case del popolo costruite dopo il lavoro, delle tute blu che uscivano dalla fabbrica per andare al circolo. Costruito nei primi anni '50 dagli operai della Pignone e delle altre industrie del quartiere, il teatro Lippi è stato per decenni un punto di riferimento culturale per lavoratrici e lavoratori fiorentini, fino a che molte fabbriche si sono spostate e il circolo con il suo teatro hanno avuto lo stesso destino di tanti altri, fino all'abbandono. Oggi quello storico teatro torna a nuova vita, con un nome che è una speranza – Brillante – e una programmazione che spazia dalla musica al teatro working class. Info e programma sui canali social Brillante Nuovo Teatro Lippi.



LA FOTONOTIZIA

È una marea che sale dopo l'ennesimo femminicidio Non un minuto di silenzio



VALENTINA BARONTI

Com'è bello il centro di Firenze quando la protesta si riprende le vie del turismo di massa. Quanto sono belle quelle piazze, vive, giovani, ribelli, rumorose e irriverenti, che si organizzano in poche ore e riempiono gli spazi pubblici per gridare tutto il loro dissenso. Nelle ultime settimane, la strage di Gaza prima e l'ultimo inaccettabile femminicidio poi, hanno fatto crescere una marea spontanea, mettendo insieme donne e uomini, giovani e vecchie, realtà organizzate e singoli. Manifestazioni spesso organizzate in pochi giorni, con un tam tam sui social e sui gruppi whatsapp.

La passeggiata rumorosa per Giulia Cecchettin, lo scorso 21 novembre, era stata lanciata da Non Una Di Meno solo due giorni prima, eppure alle 19 di martedì, in piazza Santissima Annunziata si sono ritrovate in cinquemila e hanno percorso il centro cittadino facendo rumore, perché zitte non vogliamo più stare, perché è arrivato il momento di urlarla questa rabbia, di farla sentire ai media compiacenti che prima elogiano il bravo ragazzo e la fuga d'amore e poi piangono lacrime di cocodrillo. È arrivato il momento di gridare in faccia alla politica che Filippo Turetta non è il rampollo di buona famiglia uscito di senno, ma che sì, è il figlio sano del patriarcato, che la sorella di Giulia Cecchettin ha ragione. E non è tanto perché sono le indagini in corso a dirlo: il rapporto possessivo, la sua smania di controllo, la premeditazione. È il figlio sano del patriarcato perché sono secoli che le cose vanno così, perché nessuna legge è riuscita a fermare la mano assassina dell'uomo sulla donna, perché l'educazione femminista è riuscita sì a cambiare la percezione in tante donne ma ha lasciato fuori i maschi, perché un uomo oggi si sente comunque legittimato a controllare, a pretendere, a possedere. E se poi il condizionamento psicologico non funziona, allora si passa alla clava.

La società patriarcale è rimasta intatta e impermeabile ai cambiamenti, soprattutto nel momento in cui i Governi

d'Europa e non solo, virano a destra e non si vergognano neanche più di mostrare la loro faccia feroce. Vi diranno che siete ideologiche, che il patriarcato non esiste. Eppure, sono i numeri a parlare, quelli forniti dall'ultima indagine Istat, secondo la quale il 48,7% degli intervistati ha ancora almeno uno stereotipo sulla violenza sessuale, il 39,3% degli uomini pensa che una donna possa sempre sottrarsi a un rapporto sessuale, se davvero non lo vuole, e quasi il 20% pensa che la violenza sia provocata dal modo di vestire delle donne. Oppure i numeri delle chiamate al 1522, il numero per violenza e stalking, che subito dopo l'omicidio di Giulia Cecchettin è passato da 200 a 400 telefonate al giorno, con un aumento di richieste di aiuto di genitori, soprattutto mamme, che iniziano magari a vedere il marcio che c'è dietro una relazione, nel momento in cui l'ennesima marta finisce su giornali e tv.

E il Governo? Con la mano destra minimizza, dicendo che è un caso isolato e con la sinistra taglia i fondi antiviolenza, che passano da 7 a 5 milioni di euro tra il 2022 e il 2023, e destina solo il 13% alla prevenzione.

E allora ci dovete spiegare perché si dovrebbe rimanere zitte. Perché non si dovrebbe gridarla questa rabbia. "Se domani sono io. Distruggi tutto", recitava lo striscione esposto sotto Palazzo Vecchio al termine della passeggiata silenziosa per Giulia Cecchettin. Una frase ripresa dalla poesia dell'attivista peruviana Cristina Torres Cáceres, diventata il simbolo del femminismo di ultima generazione, che è stata riportata alla ribalta dalla sorella della vittima, quando ha chiesto di non stare in silenzio, in nome di Giulia e di tutte le altre. Così, i ragazzi delle scuole si sono ribellati al minuto di silenzio deciso dal Ministro Valditaro e hanno gridato. Così le cinquemila donne e uomini di tutte le età che sono scese in piazza a Firenze l'hanno fatto facendo rumore con fischietti, pentole, coperchi, maracas e qualsiasi cosa potesse servire a far frastuono. Un'onda. Una marea che sale e che si fa sentire. Con rabbia e con amore.



CASA

Disagio abitativo per 200mila famiglie in Toscana

Con 8604 richieste di esecuzione con la forza pubblica, la Regione Toscana si aggiudica il quarto posto in Italia per numero di sfratti, con un incremento del 200% rispetto all'anno precedente. I dati sono stati presentati da "Alleanza per abitare", gruppo costituito sindacati dei lavoratori, sindacati degli inquilini e Terzo settore, che ha presentato alle istituzioni un decalogo di proposte: l'istituzione di un ministero per la Casa, la costruzione di 600mila nuove case popolari, il ripristino del contributo per l'affitto e la morosità incolpevole. Poi, a livello regionale: un piano casa di almeno 20 milioni di euro, il sostegno a piani di riqualificazione, la creazione di una banca dati degli alloggi disponibili degli enti pubblici e previdenziali.



NATURA

Un potere in città per educare alla sostenibilità

Lo storico potere del Quartiere 4 torna ad essere un luogo di educazione al rispetto della natura e dell'ambiente. Alla Fattoria dei ragazzi, ristrutturata grazie a un finanziamento europeo di 200mila euro, si possono trovare un orto, alberi da frutto, animali della fattoria e spazi didattici. Le attività sono rivolte alle scuole, con percorsi sulla stagionalità di frutta e verdura, alimentazione biologica, lavori stagionali come la raccolta dell'uva o delle olive, fino al tema dei rifiuti e del compostaggio. Ma quell'area rimane aperta anche in orario extrascolastico, con visite guidate e attività varie su prenotazione, basate soprattutto sull'osservazione delle piante e degli animali, oltre che presentazioni di libri, convegni e mostre.



Segnalazioni alla email redazione@fuoribinario.org

Una mappa per orientarsi nel mondo della solidarietà. Si tratta di informazioni preziose per chi vive sulla strada, è arrivato in città da poco, non conosce la lingua e ha bisogno di mangiare, dormire, lavarsi, vestirsi, avere una parola di conforto, essere accolto, avere un consulto legale, chiedere aiuto. Ma è anche una guida per chi accompagna tutti i giorni queste persone e ha bisogno di conoscere cosa offre la città.

PER MANGIARE

STAZIONE CAMPO MARTE

Ore 19.30: il sabato

Ore 20.30: tutti gli altri giorni

STAZIONE S.M.NOVELLA

La Croce Rossa fa il giro ogni giorno, domenica esclusa

CARITAS

Pranzo: Lu/Ma/Me/Gio/Ve/Sa/Do Piazza S.S. Annunziata • 055282263 Via Baracca 150/e ☎ 05530609230

PER CURARSI

ANELLI MANCANTI

Ore 18-20.30: Lunedì e Mercoledì Via Palazzuolo 8 ☎ 0552399533

ASS. NICCOLÒ STENONE

Ore 9.30-13.30, 14.30-17.30 dal lunedì al venerdì. Martedì chiuso Via del Leone 35 ☎ 055214994

L.I.L.A. TOSCANA

Ore 17-19.30: Me/Gi Via delle Casine 12r ☎ 0552479013

CENTRO SOLIDARIETÀ FIRENZE

Via dei Pucci 2 ☎ 055282008

CONSULTORIO FAMILIARE

Via Villani 21a ☎ 0552298922

AUSER AMBULATORIO SOLIDALE

c/o Montedomini, via Malcontenti 6 ore 9-12 martedì; 15-18 giovedì 3457357711 ☎

PER ESSERE ACCOLTE E VESTIRSI (DONNE)

EMERGENZA FREDDO

attivo da fine dicembre a fine marzo: lafenice@coordinamentotoscanomarginalita.org

PROGETTO ARCOBALENO

Via del Leone 9 ☎ 055280052

PROGETTO SANT'AGOSTINO

Via Sant'Agostino 19 ☎ 055294093

PRONTO DIMMI

Via del Pesciolino 11/M

☎ 055316925

SAN FELICE

Via Romana 2 ☎ 055222455

CENTRO AIUTO VITA

Ragazze madri in difficoltà Piazza San Lorenzo ☎ 055291516

ANELLI MANCANTI

Martedì 18,30-20,30

Via Palazzuolo 8 ☎ 0552399533

PER ESSERE ACCOLTI E VESTIRSI (UOMINI)

EMERGENZA FREDDO

attivo da fine dicembre a fine marzo: lafenice@coordinamen-

totoscanomarginalita.org

ALBERGO POPOLARE

Ore 10-12: Ma/Gi

Via della Chiesa 66 ☎ 055211632

CENTRO OASI

Via Accursio 19 ☎ 0552049112

CASA CACIOLLE

Via delle Panche 30 ☎ 055429711

CASA DEL MELOGRANO

Via S. Pellico 2 ☎ 0552469146, 3397798479

CASA SAN PAOLINO

Via del Porcellana 30

☎ 0552646182 055463891

ANELLI MANCANTI

Ore 18-20: Martedì

Via Palazzuolo 8

☎ 0552399533

PER PARLARE

NOSOTRAS - DONNE STRANIERE

Via Faenza 103 ☎ 0552776326

CARITAS

Ore 14.30-17: Lunedì

Ore 9-12: Ma/Me/Gi/Ve

Via Faentina, 32 ☎ 055463891

LA FENICE

Ore 9-17: Lu/Ma/Me/Gi/Ve

Ore 9-13: Sabato

Via del Leone 35 ☎ 3312144403

C.I.A.O.

Ore 9.30-13: Lu/Ma/Me/Gi/Ve

Via delle Ruote 39 ☎ 0554630876

ACISJF HELP CENTER

10-13 e 16-19: Lu/Ma/Me/Gi/Ve

Via Valfonda 1 ☎ 3472494777

ANGELI DELLA CITTÀ

Ore 15-18: Martedì

Ore 10-12.30: Lu/Gio

Via Sant'Agostino 19 ☎

3405239889

VINCENZIANI

Ore 9.30-11.30: Mercoledì

Via Ronco Corto 20 ☎ 0550128846

PROGETTO ARCOBALENO

Ore 18-19.30: Lu/Me

Via del Leone 9 ☎ 055288150

SPAZIO CIP

Ore 13-16: Ma. Ore 14-17: Gio

Via dell'Agnolo 5 ☎ 055284823

MADONNINA DEL GRAPPA

Ore 8.30-11.30: Mercoledì

Ore 8.30-10.30: Venerdì

Via delle Panche 28 ☎ 3703169581

ANELLI MANCANTI

Sportello Consumatori

Ore 19-21: Giovedì

Sportello Lavoro

Ore 19-21: Martedì

Via Palazzuolo 8 ☎ 0552399533

CENAC

Ore 15.30-18: Lu/Ma/Me/Gi/Ve

Via Pratesi 11 ☎ 0556122035

SANT'EGIDIO

18.30-20: Martedì

Via della Pergola 8 ☎ 0552342712

CENTRO ATTAVANTE

Ore 14-19.30: Lu/Me/Gi/Ve Ore

14-20: Martedì

Help Center

Ore 10-13: Lu/Ve Ore 14-18: Lu/Gi

Via Attavante ☎ 0557364043

PREZIOSISSIMO SANGUE

Ore 17-18: Mercoledì

Via Boccherini 23 ☎ 055361046

ASCENSIONE

Via G. da Empoli 2 ☎ 055366433

DIVINA PROVVIDENZA

Ore 15.30-17.30: 2° e 4° Sabato del

mese Via D. Compagni 6

☎ 055583008

SANTA MARIA AL PIGNONE

Ore 16.30-18.30: Lunedì

per italiani

Ore 9.30-12: Ma/Gi

per persone straniere

Piazza Santa Maria al Pignone 1

☎ 0552276388 055229188

SACRA FAMIGLIA

Ore 9-12: Lu/Ve, Ore 16-19: Mer-

coledì Via Gioberti 33

☎ 055666928

SAN MARCO VECCHIO

Ore 10-11.30 Ma/Gi

Via Faentina 131 ☎ 055588274

SANT'ANTONIO AL ROMITO

Ore 11-12: Ma/Sa

Via Corridoni 19r ☎ 055486329

SPORTELLO LEGALE

ANELLI MANCANTI

Giovedì 19-20,45

Via Palazzuolo 8 ☎ 0552399533

AVVOCATI DI STRADA

Ore 17.30-19: Giovedì

Via Liguria 1

☎ 3396171468

L'ALTRO DIRITTO

adir@altrodiritto.unifi.it

PROGETTO ARCOBALENO

legale@progettoarcobaleno.it

PER IMPARARE L'ITALIANO

CENTRO "G. BARBERI"

Borgo Pinti 74

☎ 0552480067

CENTRO LA PIRA

Via de' Pescioni 3 ☎ 055213557

PROGETTO ARCOBALENO

Via del Leone 9 ☎ 055288150,

055280052

ANELLI MANCANTI

Via Palazzuolo 8

☎ 0552399533

IL COLLE

Da Settembre a Giugno

Via R. Giuliani 115/n

☎ 3482324967

COMUNITÀ DELLE PIAGGE

Ore 17-19: Lu/Gi

Piazza Alpi-Hrovatin 2

☎ 055373737

PER FARSI UNA DOCCIA

CARITAS

Campo sportivo Cascine del Riccio

ore 9-12: Lu/Me/Ve

Via del Ponte a Iozzi, 2

055209195

SANTA MARIA AL PIGNONE

Ore 9-11: Mercoledì, solo uomini

Piazza S. Maria al Pignone 1

☎ 055229188

LA FENICE

Ore 9-12: Ma/Gi/Sa

Via del Leone 35 ☎ 0550510241

INFO DIPENDENZE

PORTE APERTE "ALDO TANAS"

Via del Romito 19

☎ 055683627e 0558493526

CENTRO JAVA

Ore 15-19: Ma/Ve

Chill out zone.

Ore 1-5: Venerdì notte

Via Pietrapiana angolo via Fiesolana

☎ 0552340884

BANDI CASA, AFFITTO, SFRATTI

MOVIMENTO LOTTA

PER LA CASA

Ore 17-20: Venerdì

Via dei Pepi 47r ☎ 393 5895698

RESISTENZA CASA SOLIDALE

Ore 17-19.30: 1° e 3° Mercoledì

del mese Via Palazzuolo 95

Ore 16.45-18.45: 2° e 4° Giovedì

del mese Via Palazzuolo 8

☎ 3311673985

Ore 17-19.30: 1° e 3° Lunedì del

mese Piazza Balducci 8r

☎ 3311673985

SPORTELLO CASA RESISTENZE

Ore 16-17: Sabato

Via Rocca Tedalda

☎ 3935895698

SPORTELLO UNIONE INQUILINI

Ore 17-19: Ma/Me/Gi

Via dei Pilastrini 41r

☎ 055244430

SPORTELLO GRUPPO

CASA CAMPI BISENZIO

Ore 17-19.30: Martedì

Piazza Matteucci 11, Campi

Bisenzio ☎ 3351246551

STOP VIOLENZA

ARTEMISIA

Via Mezzetta 1 ☎ 055601375

Centro UOMINI MALTRATTANTI

mar mer 9-12 gio 14-17

☎ 3398926550

DEPOSITSO BAGAGLI

CARITAS

Ore 9-11 Tutti i giorni.

Via G. Pietri 1 - Via Baracca 150/e

LAVORO

SPORTELLO CUB

2° e 4° Mercoledì del mese

Via Palazzuolo 95

fuori dal tunnel



Guadagnare qualcosa vendendo il giornale

Cari aspiranti diffusori, se state vivendo un periodo di difficoltà economica potete contattare la redazione allo 0552286348 o via email su redazione@fuoribinario.org per proporvi come diffusori nelle strade e nelle piazze fiorentine (e non solo) con il meccanismo raccontato qui a sinistra. Fare lo strillone, vendere Fuori Binario, può permettervi di mettere insieme un po' di denaro e allo stesso tempo contribuire alla diffusione di un'informazione libera e indipendente. Avrete delle copie in omaggio per provare questa attività, conoscere altre persone, confrontarvi con loro, scambiarsi delle dritte. Non perdetevi l'occasione: è facile, avrete un nostro tesserino di riconoscimento e continuerete a fare la vostra vita con la libertà di sempre.

La redazione di Fuori Binario

Come sostenerci

Cara lettrice, caro lettore,

il foglio che hai in mano nasce nel 1994, quando un gruppo di persone impegnate nel sostegno alle persone più fragili della città decise di aiutarle in un modo alternativo, facendo anche informazione. Fuori Binario è da allora l'unico giornale di strada di Firenze, ormai uno dei pochi in Italia, ed è da sempre autogestito e autofinanziato.

I nostri diffusori

La redazione è composta da volontari. Chi scrive, fotografa, impagina, lavora alla complessa produzione del giornale, non prende un euro per il suo impegno. Tutto questo viene fatto per sostenere economicamente i diffusori che incontri in strada. Si tratta di persone senza lavoro, spesso senza dimora, ma non solo, che subiscono l'esclusione dall'attuale sistema economico.

Un piccolo reddito grazie al tuo acquisto

La loro possibilità di costruire un reddito grazie al giornale dipende anche da te che stai leggendo queste righe. Appena uscita dalla tipografia questa copia viene affidata al costo di un euro al diffusore: si tratta del costo vivo della stampa e della spedizione postale, dell'affitto della sede e delle utenze. **Ciò che offrirai in più costituirà il suo guadagno.**

Come sostenerci

Se questo progetto di economia frugale ti convince, ti chiediamo di farla conoscere e sostenerla nel tempo, puoi infatti anche abbonarti per ricevere Fuori Binario direttamente a casa o contribuire con il tuo 5x1000. Grazie al tuo aiuto, inoltre, Fuori Binario viene diffuso all'interno del carcere di Sollicciano e saltuariamente vengono pubblicati libri sui temi trattati dal giornale.

Le altre attività

L'editore è l'associazione Periferie al Centro che si impegna affinché i senza dimora abbiano la possibilità di avere una residenza anagrafica senza la quale vedrebbero abbattuti i loro diritti. I nostri volontari sono attivi anche nella distribuzione di alimenti e coperte per chi dorme in strada.

Vuoi abbonarti al giornale?

Puoi farlo su [Paypal.me/fuoribinario](https://www.paypal.me/fuoribinario), con un bonifico postale sul conto 20267506 o tramite l'IBAN: IT08 G076 0102 8000 0002 0267 506 intestati all'Associazione Periferie al Centro. La causale da usare è **Abbonamento Fuori Binario**. Ricorda di scrivere il tuo indirizzo a redazione@fuoribinario.org.

Puoi scegliere tra queste modalità di sostegno

- ▶ **ABBONAMENTO BASE**
29 euro 11 numeri tutti per te
- ▶ **ABBONAMENTO DONATORE**
49 euro 11 numeri per te, altri 11 in regalo a chi vorrai
- ▶ **ABBONAMENTO STRAORDINARIO**
99 euro 11 numeri per te; 11 da regalare a chi vorrai; 3 libri da scegliere tra quelli pubblicati dall'editore Periferie al Centro

Dove trovarci

In strada

- Berisa Sabit in Viale XI Agosto
- Cezar Toma in Oltrarno
- Clara Baldasseroni a Livorno, Pontassieve e Mugello
- Comitato Stanescu in Piazza Santissima Annunziata e Piazza San Marco
- Cristina Niccoletti in zona Rifredi, Coop Statuto
- Danila Remus alla tramvia di Santa Maria Novella
- Francesco "Fraska" Martinelli in zona Rifredi, Coop Statuto
- Filippo Bartoletti in zona Novoli
- Gheorghe Carolea in zona Ospedale Ponte a Niccheri
- Grafian Stanescu in Piazza Repubblica, Feltrinelli
- Imed Saadaouid in Piazza Tasso e Viale Pratolini
- Jason McGrugan e Anna Vogliazzo nei luoghi amici
- Marzio Muccitelli in zona Talenti e Oltrarno
- Marin Victor in zona San Lorenzo, Duomo, Calzaiuoli
- Mihai Birka in zona Caldine
- Mihai Copalea in Piazza SS. Annunziata e San Marco
- Nanu Ghiocel in zona Sant'Ambrogio, via Pietrapiana
- Raffaele "Balù" Venuto a Livorno, Pontassieve e Mugello
- Robert Ionita davanti alle Esselunga di via Masaccio e di via Milanese
- Silvia Guasti, zona Coop di Coverciano ed Esselunga del Gignoro
- Teodor Stanescu alle Piagge e alla Coop di via Cimabue

Nei luoghi amici

Una rete solidale di gruppi, realtà, associazioni, movimenti che accompagnano la crescita dei diffusori di Fuori Binario:

per ridurre i costi di acquisto a loro carico, per rinsaldare i rapporti con la città, per ampliare il numero dei lettori e delle lettrici.

Hai un luogo amico da proporre? Scrivici una email a redazione@fuoribinario.org per maggiori dettagli.

- Anelli Mancanti in via Palazzuolo 8
- Caffè La Piazzetta, in piazza Tanucci 11r
- Casa del Popolo 25 Aprile in via del Bronzino 117
- Centro Teatro Internazionale in via V. de Gama 49
- Circolo Il Mandraccio Parrana S. Martino, Livorno
- Circolo Il Progresso in via Vittorio Emanuele II 135
- Circolo Osteria Nuova in via Roma 448, Bagno a Ripoli
- Circolo San Niccolò, in via San Niccolò 33r
- Cirkoloco in via Leto Casini 11
- Comunità delle Piagge in piazza Alpi-Hrovatin 2
- Comunità dell'Isolotto in via degli Aceri 1
- Csa Next Emerson in via di Bellagio 15
- C.S. Lebowski in via de' Vespucci
- Fattoria di Mondeggi sulle colline di Bagno a Ripoli
- Forimercato in via del Guarlone 10r
- Il Melograno in via Aretina 513
- I' Vino a scroscio in via Aretina 44r
- La Scimmia e l'Uva in piazza Tanucci 4r
- Libreria Punti Fermi in via G. Boccaccio 49r
- Londra 12, il Taxi di Consuelo, per le strade di Firenze
- Orto Collettivo in via degli Ulivi 30, Calenzano
- Palazzuolo Strada Aperta in via Palazzuolo 95
- Pantagruel c/o Sollicciano
- perUnaltracittà c/o Parva Libreria in via Alfani 28
- SOMS Insorgiamo - Collettivo Ex GKN in via F.lli Cervi 1, Campi B.
- Villaggio dei Popoli in via dei Pilastrini 45r



Online

www.fuoribinario.org
facebook.com/fuoribinariofirenze
instagram.com/fuoribinariofirenze
redazione@fuoribinario.org



DIRETTORE RESPONSABILE

Cristiano Lucchi

CAPOREDATTORE

Roberto Pelozzi

DESK

Cecilia Stefani, Valentina Baronti

REDAZIONE

Barbara Imbergamo, Beatrice Montini, Camilla Lattanzi, Clara Baldasseroni, Consuelo Lorenzi, Corrado Marcetti, Cristina Niccoletti, Fabio Bussonati, Fabrizio Cherubini, Felice Simeone, Francesco Cucchini, Francesco Martinelli, Giampaolo Pancetti, Gian Luca Garretti, Gianna Innocenti, Gilberto Pierazzuoli, Ginox,

Giuliana Mesina, Giuseppe Cazzato, Isabella Mancini, Libero Mezzani, Lorenzo Guadagnucci, Massimo De Micco, Ornella De Zordo, Riccardo Michelucci, Rossella Giglietti, Sabrina Tosi Cambini, Sara Benedetti, Stefania Valbonesi, Valentina Ferrucci, Valentina Nicastro

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Gianna Innocenti

SOCIAL

Barbara Imbergamo, Beatrice Montini, Stefania Orlando

LUOGHI AMICI

Maria Veltri, Lorenzo Nardi, Martina Facchini

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Veronica Urbano, Cecilia Stefani, Alice Gualandi, Daniela Annetta, Marta Barbalace, Stefania Orlando, Grazia Cadeddu

SEDE

Via del Leone 76, Firenze - Tel. 055/2286348

La redazione è aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 18.

CREDITI FOTOGRAFICI

Tenda delle Nazioni (1,8,9), Riccardo Michelucci (2), Operazione Colomba (3), Ultima Generazione (4), IspraAmbiente.gov.it (5), Cristiano Lucchi (6), Sulala Animal Rescue (7), Giuseppe Cabras (12), Michele Lapini (GKN), Valentina Baronti (GKN).

OBBLIGHI DI LEGGE

Testata registrata al Tribunale di Firenze con il n°4393 del 23 giugno 1994. ISSN 2784-9384 Edito dall'Associazione Periferie al Centro, via del Leone 76, Firenze. Stampa Polistampa, Firenze

ABBONAMENTI

Annuale 29 euro | Ordinario 49 euro | Sostenitore 99 euro

www.paypal.me/fuoribinario | Ccp 20267506

Iban IT08 G076 0102 8000 0002 0267 506

RINGRAZIAMENTI

Questo giornale non esisterebbe senza l'impegno di tre persone speciali: Alessandro De Angeli, Mariapia Passigli e Sondra Latini.

Capodanno di lotta

Il 31 dicembre a mezzanotte, salvo colpi di scena della vertenza, scatta quella che il Collettivo di fabbrica dell'ex GKN chiama "l'ora X": quel giorno a quell'ora, infatti, scadranno i 75 giorni di preavviso della procedura di licenziamento avviata il 18 ottobre scorso. I 185 operai rimasti a presidiare la fabbrica saranno licenziati e tutte le prospettive faticosamente costruite negli ultimi due anni rischiano di svanire. Da un lato c'è il licenziamento e un'operazione immobiliare sullo stabilimento, dall'altro la cooperativa di lavoratori e la fabbrica socialmente integrata. Nel mezzo ci sono rapporti di forza sbilanciati e un contesto internazionale giunto a un livello tale di escalation, bellica e climatica, che fa sembrare inutile ogni altro sforzo. Nel momento in cui per la vertenza scatta il conto alla rovescia, Gaza sprofonda nella strage e la corsa agli armamenti si fa vertiginosa; nel momento in cui si stanno organizzando le iniziative di lotta dell'ultimo mese, i fiumi esondano e il territorio dove vivono gran parte degli operai viene invaso da acqua e fango, lasciandola la fabbrica miracolosamente intatta, a disposizione del territorio ferito. Nel mezzo ci sono le istituzioni assenti: primo fra tutti il Governo, che si rifiuta persino di convocare il tavolo di crisi, poi la Regione che non risponde alla richiesta di rilevare lo stabilimento per metterlo a disposizione della reindividualizzazione. In questa situazione complessa e per certi versi caotica, la città si prepara al periodo di distrazione di massa per eccellenza: le festività natalizie. GKN non è una vertenza che può spengersi nel letargo opulento del Natale e in fatti dicembre sarà un mese di mobilitazione crescente, fino all'epilogo del Capodanno che, comunque vadano le cose, non potrà essere un veglione come gli altri. Perché, se l'ora X si riuscirà ad impedirli, quel giorno ci sarà da festeggiare e se invece verrà confermata, dopo due anni e mezzo di lotta, non potremo certo passarla da soli quell'ora: faremo di tutto per non farcelo portare via, questo sogno.

Dal popolo per il popolo

Dentro l'emergenza dell'alluvione: le operazioni di soccorso dalla fabbrica socialmente integrata

BENEDETTA RIZZO

All'indomani dell'alluvione che ha colpito la piana fiorentina e la vallata pratese, Campi Bisenzio è tornata alla ribalta delle cronache per essere stata una delle zone maggiormente colpite e ancora una volta, dopo la tenace lotta del Collettivo di Fabbrica GKN, diventa il luogo in cui la comunità si autorganizza per trovare una soluzione. Subito dopo l'esondatazione, in quella stessa fabbrica si sono concentrate le forze di varie realtà sociali e politiche del territorio, mettendosi a disposizione di chi è stato duramente colpito dall'alluvione: Cantiere Sociale K100, Centro Storico Leowski, Circolo Arci "La Costituzione" Quinto Basso, SI Cobas Prato-Firenze, Brigate di Solidarietà Attiva - ol-tre oviamente al Collettivo di Fabbrica e la Soms Insorgiamo. In poco tempo, queste realtà sono riuscite ad organizzare circa un migliaio di volontari e volontarie coordinando diversi interventi, tra cui la biblioteca di Villa Montalvo e l'arteria della fabbrica socialmente integrata, dunque, con quel territorio che l'ha difesa e che ha mostrato tantissima solidarietà nel corso di questi due anni. Importantissimo l'apporto delle



Così, mentre nel maggio scorso erano stati gli operai e i solidali della GKN ad accorrere in Romagna, a novembre le e pianificazione nel nostro Paese - necessari più che mai nell'era della crisi climatica e di cementificazione selvaggia. Con le BSA invece, andando oltre il puro assistenzialismo, si introducono forme di autorganizzazione dal basso e volontarie mettono a disposizione le proprie competenze per creare comunità critica, laddove l'emergenza porta il deserto sociale. Dal popolo, per il popolo.

Storia stessa ad asciugare

L'archivio dell'Anpi invaso da acqua e fango

L'impegno dei volontari per salvare la memoria

VALENTINA BARONTI

logati, riportandone alla luce la personalità, la dimensione politica, le storie: interviste, materiali originali, documenti di archivio, fotografie, giornali di epoca, attestati di riconoscimento, libretti personali dell'Anpi, una delle prime costituirsi nel 1945, il ha mi-nuziosamente studiati e cata-

il frutto di anni di ricerche, stimate e catalogate nome per nome, perché solo così potevamo deva di averla persa quella testimonianza: "Questo è il documento personale del commissario politico Ferdinando Puzoli, è originale. Questa rico presidente dell'Anpi di Campi Bisenzio, quando lo incontriamo sotto il tendone del presidio ex GKN, dove i documenti sopravvissuti vengono ripuliti e stesi ad asciugare: "Quando siamo entrati nella sede, tanti di quei faldoni erano mattoncini di fango, alcuni persino videointer-viste. Tanti di quei fascicoli, il 2 novembre scorso, sono finiti sotto un metro e mezzo di acqua e fango, perché la sede della sezione si trova proprio dove l'argine del torrente Marina ha ceduto. "In quei faldoni c'era la nostra memoria, la nostra memoria".

Mentre ci muoviamo sotto il tendone, facendo lo slalom tra i pancali dove sono stese file di fotografie, due giovani studenti della facoltà di storia stanno pulendo alcuni libri e Fulvio Conti a volte si

sofferma davanti a un foglio stesso e sorride, perché credeva di averla persa quella testimonianza: "Questo è il documento personale del commissario politico Ferdinando Puzoli, è originale. Questa rico presidente dell'Anpi di Campi Bisenzio, quando lo incontriamo sotto il tendone del presidio ex GKN, dove i documenti sopravvissuti vengono ripuliti e stesi ad asciugare: "Quando siamo entrati nella sede, tanti di quei faldoni erano mattoncini di fango, alcuni persino videointer-viste. Tanti di quei fascicoli, il 2 novembre scorso, sono finiti sotto un metro e mezzo di acqua e fango, perché la sede della sezione si trova proprio dove l'argine del torrente Marina ha ceduto. "In quei faldoni c'era la nostra memoria, la nostra memoria".

Mentre ci muoviamo sotto il tendone, facendo lo slalom tra i pancali dove sono stese file di fotografie, due giovani studenti della facoltà di storia stanno pulendo alcuni libri e Fulvio Conti a volte si



EMANUELE LEONARDI
E ALBERTO MANCONI*

In un celebre passo, Marx osserva che la storia si ripete sempre due volte: la prima come tragedia, la seconda come farsa. Pure il greenwashing, in effetti si è mostrato due volte, ma in forma rovesciata: prima come farsa e poi, ora, come tragedia.

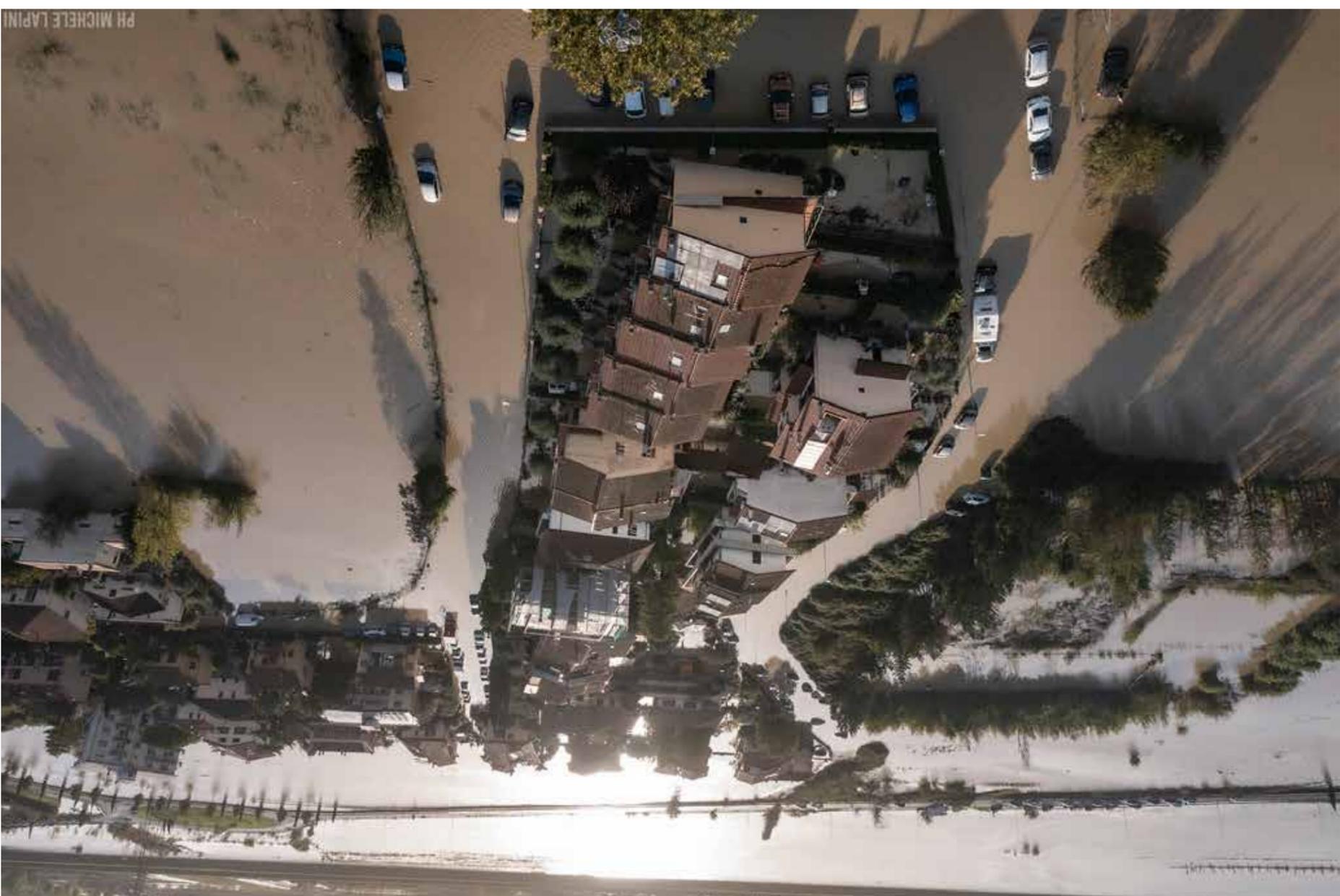
Di fronte all'inefficacia proclamata delle strategie di mercato - "diamo un prezzo alla natura, e il problema svanirà", ci dicevano le élite a ogni litigiosa indignazione negli abitanti, che guardano sbigottiti le proprie case ancora piene di fango e acqua ma spoglie di oggetti, accatastati per la strada. Tuttavia, nella negligenza istituzionale come nei sorrisi e nel calore con cui sono accolte le pettorine delle Brigate di Solidarietà Attiva e del Collettivo di Fabbrica ex-GKN, si scorge il valore intrinseco dell'azione coordinata dalle realtà del territorio.

tragica inadeguatezza, di una danza macabra di fronte al pericolo. Tale assenza dello Stato genera sia paura sia indignazione negli abitanti, che guardano sbigottiti le proprie case ancora piene di fango e acqua ma spoglie di oggetti, accatastati per la strada. Tuttavia, nella negligenza istituzionale come nei sorrisi e nel calore con cui sono accolte le pettorine delle Brigate di Solidarietà Attiva e del Collettivo di Fabbrica ex-GKN, si scorge il valore intrinseco dell'azione coordinata dalle realtà del territorio.

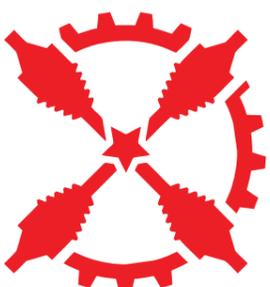
grata» utilizzata dagli operai ex-GKN in lotta per riportare un futuro industriale utile e sostenibile, acquisita senso materiale immediato. Ecco che in questo tempo nuovo non emerge solo la tragedia - crisi climatica e cementificazione selvaggia - ma si fa spazio l'alternativa. Dal basso, ladove una vera transizione ecologica e sociale appare sempre più urgente. Il fulcro, poi, non può che essere il pre-sidio permanente della GKN. Dove la lotta è incessante: indossa stivali e guanti, inventa progetti industriali e corti. Insomma: fabbrica un mondo nuovo.

*Ricercatori universitari solidali

Il clima del mondo nuovo



COLLETTIVO DI FABBRICA
LAVORATORI GKN FIRENZE



FUORI BINARIO con GKN

DICEMBRE 2023